GAZZETTA PIEMONTESE

LA STAMPA
e la Magistratura italiana[1]

Bisognava proprio che la grandine picchiasse in alto perchè il giornalismo italiano si accorgesse che da anni grandinava contro la libertà della stampa, e le grida si levano ora dopo che il campo è danneggiato non poco. Pure da anni i magistrati, scontorcendo e restringendo nelle loro sentenze il senso e la portata delle parole della legge sulla stampa in tutte quelle disposizioni che garantivano la sua emanazione nei rapporti col pubblico, ne limitavano le concessioni liberali, ne alteravano l'indole e l'avevano resa una parola vana e tale da potersi sopprimere senza che gli stessi giornalisti vi abbiano badato più che tanto. Anzi la cosa avvenne fra i loro evviva, chè non si accorgevano della veste che bruciava loro addosso.

E dopo questa affermazione non sarà male girarsi indietro per vedere come si sia proceduto in questo lento, ma costante lavoro di restrizioni che portò la riforma di una legge che si diceva intangibile; riforma assurda, perchè parziale, e non coordinata con la legge comune.

L'editto del 1848, quale uscì dalla mente vasta di Sclopis, di Boncompagni, di Galvano e di Franchi (coordinato in seguito col Codice del 1859), aveva gli articoli 27 e 28 che regolavano la punibilità delle ingiurie e delle diffamazioni commesse col mezzo della stampa (2).

Ed era da intendersi stampa « periodica », e così infatti fu inteso dai magistrati dei buoni tempi della libertà, perchè le diffamazioni e le ingiurie commesse col mezzo di altri *stampati*, di manoscritti, di figure, d'immagini, d'incisioni o di emblemi venduti od esposti in vendita od affissi od in qualsivoglia modo sparsi o distribuiti, erano colpite dagli articoli 571, 572 del Codice penale comune, nel quale anzi la pena per le ingiurie col mezzo di *stampati* ecc. era più mite di quella portata per le ingiurie colpite dall'articolo 27 della legge sulla stampa; e si capisce; il giornale dà all'ingiuria una maggiore divulgazione.

L'editto voleva creare alla stampa periodica una condizione speciale giuridica, della quale aveva bisogno per la sua esplicazione. E voleva per essa nell'art. 37, sotto il capo VIII delle pubblicazioni periodiche, il gerente responsabile.

E nell'art. 47, che è sotto lo stesso capo, stabiliva:

« Tutte le disposizioni penali di questo capo « sono applicabili ai gerenti dei giornali ed agli « autori che *avranno sottoscritto gli articoli in* « *essi giornali inseriti*.

« La condanna pronunziata contro l'autore sarà « pure estesa al gerente, che *verrà sempre* con« siderato come complice dei delitti o contrav« venzioni commesse con pubblicazioni fatte nel « suo giornale. »

E a garanzia dei cittadini attaccati, ingiuriati dai giornali, nell'art. 43 stabiliva:

« I gerenti saranno tenuti d'inserire, non più « tardi della seconda pubblicazione successiva al « giorno in cui le avranno ricevute, le risposte o « le dichiarazioni delle persone nominate o indi« cate nelle loro pubblicazioni. La inserzione della « risposta deve essere intiera e gratuita ».

***

Come si vede, lo spirito e la parola della legge ci provano che si voleva levare il giornale dal dominio del Codice comune, creando per esso una legge speciale che ne reggesse la vita nei rapporti col pubblico, e garantisse, anche a costo di qualche assurdo giuridico, quale quello della creazione del gerente che risponderà *sempre* di reati non suoi, la libertà della stampa.

Non entro in discussioni sulla giustizia o no, sulla logica o no, di questa legge speciale, d'altronde meno assurda e certo più utile nei risultati di molte altre leggi speciali. La legge era, e non poteva malanimo od ignoranza di magistrati travisarla. Invece fu tutta una fatica d'anni ed anni per renderla frustranea, scalzarla dalle fondamenta e renderla vessatoria per quelli stessi a garanzia dei quali era stata fatta.

***

Per quasi un ventennio l'art. 47 citato fu interpretato nel senso che responsabili fossero solo il gerente e l'autore *firmato*. Il gerente rispondeva sempre, ed era, come si diceva, il capro espiatorio. Nessuna pena contro il direttore, nessuna pena contro l'autore non firmato, e per la scoperta di esso non si faceva ricerca alcuna perchè non si riteneva punibile.

Era questo lo spirito della legge speciale: Che l'autore rispondesse dell'articolo quando lo firmava, e rispondesse sempre il gerente per l'ente giornale, acciò non si desse mai il caso dell'impunità [illegible] quando s'ignorasse l'autore dell'articolo stesso.

Perchè il gerente e non il direttore? direte voi.

È questione di parole. Chiamato responsabile il direttore, non si sarebbe fatto che uno scambio di appellativi, e il gerente avrebbe assunto il nome di direttore, pur restando sempre quella testa di legno che è.

È legge costituita, ripeto, e non la discuto; [illegible] legge costituita andava rispettata.

Invece nei reati d'ingiuria e di diffamazione i magistrati, non sempre per viste giuridiche, ma spesso a causa di polemiche di partito, portarono contro l'autore anche non firmato e contro il direttore i criteri del diritto comune sulla complicità e sul dolo, col pretesto che ingiuria e diffamazione erano reati comuni, e scontorcendo la legge comune e la legge sulla stampa, vollero ricercabile e punibile anche l'autore non firmato, ricercabile e punibile anche il direttore se in dolo, e alterarono il concetto del dolo sino a dire che « il dolo consiste nel sapere che con una data « pubblicazione si reca nocumento alla riputazione « altrui, quand'anche *sussistano e si credano* « *veri* i fatti esposti » (Cassazione di Torino, 21 aprile 1876, e mille altre in seguito).

E addio [illegible] di giornale con questa teoria sul dolo!

Ma almeno con questa applicazione del diritto comune, direte voi, il gerente, quella testa di legno che non vede mai il giornale se non stampato, non si sarà più punito per mancanza di dolo!

Oh no, per lui, povero uomo, il reato ha continuato e continua ad essere un *reato di stampa*, e gli si applicano e gli si applicheranno sempre gli articoli 37 e 47 della legge sulla stampa, anche dopo l'abrogazione degli articoli 27, 28, [illegible] di questa legge (che contemplava le ingiurie e le diffamazioni) avvenuta per l'articolo 4 della legge 22 novembre 1888:

« La condanna pronunciata contro l'autore — « dice l'articolo 47 non abrogato — sarà estesa « al gerente che *verrà sempre* considerato com« plice dei delitti e delle contravvenzioni com« messe con pubblicazioni fatte nel suo giornale ».

Ma i criteri della complicità e i criteri del dolo del diritto comune?

I magistrati hanno trovato per il povero gerente un *dolo speciale*, hanno accomodato la cosa con un latinetto. Per lui il dolo sta..... *in re ipsa*. In Italia tutto sta a trovare la frase, e tanto meglio se la frase è latina; e sotto l'egida d'una frase si commette qualunque soperchieria, qualunque eccessività.

Quando si è detto: *dura lex sed lex*, chi ha sofferto qualunque grave ingiustizia deve chiamarsi soddisfatto; così quando in una sentenza si è pronunziata la frase *in re ipsa*, si possono dare cinque anni di reclusione a un disgraziato di gerente che non si è sognato di leggere neanche l'articolo di cui lo si chiama responsabile.

Si giudicano le ingiurie e le diffamazioni commesse coi giornali alla stregua del diritto comune, e nel crollo generale dei diritti della stampa si aboliscono persino le disposizioni che le contemplavano, ma si continua ad applicare, in base al latinetto, l'articolo che colpisce il gerente, dimenticando che nel Codice comune che si applica vi è puro l'art. 45, che dice: « *Nessuno può essere punito per un delitto, se non abbia voluto il fatto che lo costituisce.* »

Che importa questo? Per lui vi è il dolo in re ipso. Traducete il latinetto, e la bestialità risulterà ancora più marchiana.

***

Ma la difesa del povero gerente mi ha preso la mano, ed ho saltato di piè pari lo svolgimento della giurisprudenza, che è tutta una storia di stringimento di freni. Vi ritorno.

Quando venne il nuovo Codice, col quale restano abrogati gli articoli 27, 28, 29 della legge sulla stampa (diffamazioni, ingiurie pubbliche e libelli famosi), essi erano già aboliti di fatto e si applicava la legge comune e si giudicava coi criteri di essa, salvo a prendere dalla legge sulla stampa quanto alla libertà di essa riusciva sfavorevole.

Ad esempio, le diffamazioni ed i libelli famosi si ritenevano reati di stampa per levarli al giudizio del pretore e rinviarli sempre al Tribunale, mentre per la prescrizione si ritenevano di diritto comune per togliere all'imputato i vantaggi dell'art. 12 della legge sulla stampa, che diceva: « *Qualunque azione penale nascente dai reati di stampa* sarà prescritta con lo spazio di tre mesi dalla data, ecc., ecc., *e quanto ai periodici, dalla data della loro pubblicazione.* »

Pure con tutto ciò, anche di fronte a questi assurdi, siccome le pene erano miti, perchè si applicava per solito alla stregua della legge comune d'allora, *una sola delle due pene disgiuntamente* — Cassazione Torino, 3 luglio 1870 — la multa, il gerente dava una scrollata di spalle, il direttore, l'editore pagavano di borsa, e la cosa finiva lì.

***

Ma ora, abrogati di diritto gli articoli 27, 28, 29 della legge sulla stampa e sostituiti ai primi due gli articoli del nuovo Codice 393, 395, che portano: il primo, la pena della reclusione da uno a cinque anni e della multa non inferiore alle lire 1000, e pur troppo non più..... *disgiuntamente*; il secondo, la detenzione da uno a sei mesi e della multa da lire 300 a lire 3000, è giusto che la Stampa onesta chieda che si esca da questo stato d'ibridismo in cui si giudica, per travisamento di concetti giuridici, per mal animo di magistrati, il pubblicista onesto che in buona fede o per adempimento di un dovere riferisce una notizia erronea avuta magari dalla Questura alla stregua d'un volgare maldicente, d'un libellista.

Questo quanto al dolo dell'autore dell'articolo. Quanto al gerente, se si è ritornati al diritto comune, vi si ritorni anche per lui e lo si abolisca, se si crede, ma non si consenta in paese civile che si possano dare, in base ad una legge che fu emanata a garanzia della libertà della stampa, cinque anni di reclusione ad un disgraziato che non ha commesso reato alcuno in base solo al latinetto indicato.

Un po' meno di latinetti e un po' più di buon senso!

Si dichiari non farsi luogo in istruttoria alle querele assurde. Il nostro gerente fu rinviato a giudizio per ordinanza del giudice istruttore per aver annunziato l'arresto per truffa di un truffatore su notizia avuta dalla Questura. Il Tribunale assolvette, e quella assolutoria parve una voce strana di libertà. Però il Pubblico Ministero col latinetto *dura lex sed lex*, aveva chiesta la condanna!

E venendo sulla via delle riforme, vista la gravezza della pena, non si conceda più all'offeso la facoltà della citazione diretta, ma si proceda sempre in seguito ad istruttoria regolare. Si ricerchi dai magistrati nel fatto incriminato il vero dolo con criteri moderni, rendendosi convinti una volta che la Stampa periodica è richiesta dai tempi, è un mezzo di civiltà, e non va confusa, per le notizie che dà, con le erbivendole maldicenti di piazza Milano. Non si fiscalizzi sull'interpretazione dell'art. 393 come si vede nella giurisprudenza trionfante, dando alle parole « *Chiunque attribuisce ad una persona un fatto determinato* » un senso troppo estensivo. Si regoli più logicamente la facoltà delle prove. Si correggano, insomma, gli assurdi, e cessi una volta l'acrimonia dei magistrati contro la Stampa quotidiana se non si vuole che si dica che i codini del 1848 erano più liberali dei progressisti dell'oggi

G. Saragat.

(1) L'argomento ha sempre una grandissima importanza, perchè la libertà di stampa è forse il cardine principale del vivere libero odierno e dev'essere il primo articolo di un programma liberale. Un grande statista affermava che sarebbe più facile vivere fra selvaggi che non in una società civile senza libertà di stampa. Per questo seguitiamo a discutere l'argomento, che è sempre vivo e attuale.

(*N. d. D.*)

(2) L'articolo 27 dell'editto sulla stampa, coordinato in seguito col Codice penale del 1859, diceva: « Chiunque con uno dei mezzi indicati nell'art. 1° del presente editto si renderà colpevole del reato compreso nell'articolo 571 del Codice penale (il quale colpiva le diffamazioni commesse con atto pubblico, col mezzo di stampati, di manoscritti, di figure, di immagini, di incisioni e di emblemi che fossero venduti od esposti in vendita), sarà punito col carcere da sei mesi ad un anno e con multa da L. 200 a L. 2000. »

L'articolo 28 diceva: « Chiunque con uno dei mezzi contemplati nel detto articolo 1° si renderà colpevole di uno dei reati di cui negli articoli 570, 572, 573 del Codice penale, sarà punito, se si tratterà di diffamazione, col carcere estensibile a mesi sei e con multa da L. 100 a L. 1000, e se si tratterà d'ingiurie, cogli arresti e col carcere estensibile a mesi tre e con multa estensibile a L. 500. »

Pena quest'ultima, per le ingiurie, più grave di quella sancita dall'articolo 572 che colpiva in un capoverso le ingiurie commesse coi mezzi indicati dall'articolo 571 del Codice penale (ingiurie col mezzo di stampati, di manoscritti, di figure, di immagini, di incisioni o di emblemi venduti od esposti in vendita) col carcere estensibile ad un mese o con *gli arresti per un tempo non minore di giorni cinque, e con multa estensibile a lire trecento*

Il ritorno del generale Gandolfi a Massaua.
Le carni suine d'America in Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, ore 2,50 pom. — Il generale Gandolfi non sarà rinviato a Massaua che per una missione straordinaria. Poichè questa missione sarà compiuta, il Ministero intende nominare nell'Eritrea un governatore civile, purchè le circostanze lo permettano. Corre voce che il generale Gandolfi, allo scopo di ovviare possibili inconvenienti, abbia voluto dal Governo istruzioni scritte e precise.

— È sempre più probabile che anche l'Italia, allo scopo di sottrarsi alle eventuali rappresaglie degli Stati Uniti d'America, tolga il divieto alla introduzione in Italia delle carni suine preparate.

Associazione della Stampa estera a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, ore 2 pom. — Per iniziativa di Durer, corrispondente del *New-York Herald*, si sta per costituire a Roma un'Associazione della Stampa estera.

La ribenedizione del Pantheon.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 8,25 pom. — Stamane vennero rimessi sugli altari del Pantheon gli arredi sacri che erano stati tolti in seguito agli incidenti dei pellegrini, e [illegible] celebrate dall'alto clero le funzioni per la ribenedizione del tempio.

Il ministro Ferraris e la legge sulle Preture.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 9 pom. — Il ministro Ferraris, tornato a Roma stamane, ha cominciato l'esame dei verbali delle deliberazioni prese dai Consigli provinciali per l'applicazione della legge sulle Preture.

Il ministro guardasigilli si riserva di prendere inoltre in esame le memorie che sono giunte o che giungeranno al Ministero sopra quest'argomento prima del 15 corrente.

Elezione politica contestata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 9 pom. — Stamane la Giunta parlamentare delle elezioni ha discusso la elezione dichiarata contestata del secondo Collegio di Messina nel quale è stato eletto il comm. Piccolo Cupani, già consigliere nella colonia eritrea.

La Giunta ha sospeso ogni deliberazione in attesa di avere alcuni documenti per stabilire la eleggibilità del comm. Piccolo Cupani.

L'« Osservatore Romano » sequestrato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 10 pom. — *L'Osservatore Romano*, che dopo i fatti del 2 ottobre è più irritato ed irritante che mai, pubblicava iersera due articoli, intitolati l'uno *Viva il Papa!* e l'altro *Vittorio Emanuele e la Francia*, che sprizzavano veleno contro le patrie istituzioni (1).

Era prevedibile un sequestro del foglio vaticano. Il sequestro però è stato ordinato soltanto stasera, forse avendo voluto il Fisco agire ponderatamente, trattandosi dell'organo ufficiale del Vaticano.

(1) Abbiamo sott'occhio il giornale romano contenente i due articoli incriminati..... Dal linguaggio dell'articolista veramente feroce è facile arguire in che stato di irritazione devono essere i suoi ispiratori..... Acqua, padre..... (*N. d. R.*)

Movimento anticlericale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 8 ant. — Anche l'on. Pugliese ha presentato alla presidenza della Camera una domanda d'interpellanza per i fatti del Pantheon e per conoscere gli intendimenti del Governo di fronte alla Curia romana.

— Domani uscirà un nuovo giornale dal titolo *Araldo*, di carattere spiccatamente anticlericale. La Questura non ha permesso di affiggere il manifesto recante il programma del nuovo giornale, giudicandolo troppo accentuato. Nel programma si parla di « crociata contro il prete ».

L'inaugurazione del Congresso geodetico a Firenze.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Nel salone del Duecento, a Palazzo Vecchio, furono inaugurate, alle 2 pom., le sedute della Commissione geodetica internazionale. Erano presenti i ministri Villari e Branca, le Autorità politiche, cittadine e militari, senatori e deputati, notabilità e moltissimi cultori degli studi geodetici.

Il ministro Villari pronunziò un eloquente discorso recando ai convenuti il saluto del Governo. Poscia l'assessore Dainelli diede il benvenuto in nome di Firenze.

Furono nominati il generale Ferrero a presidente della Commissione e il professore Kirsch, di Neuchâtel, a vice-presidente. Quindi cominciarono i lavori.

— Domani il ministro Branca visiterà i lavori della linea Firenze-Faenza.

Viaggiatori illustri a Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Giers e la famiglia sono partiti alle 12,35 pom. per Pallanza. Furono salutati alla stazione dal conte Nigra e dal console russo.

Il conte Belinzaghi malato.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 9,30 ant. — Il conte Belinzaghi, sindaco di Milano, è gravemente infermo. Fino da quando si trovava nella sua villa di Cernobbio, aveva mostrato d'essere indisposto. Giunto ieri a Milano, furono chiamati i medici, i quali riconobbero che l'asistolia cardiaca di cui soffre lo assaliva ora colle forme opprimenti dell'*angina pectoris*.

Tutta l'altra notte e ieri mattina, il conte fu tormentato dalla respirazione affannosa.

Alle ore 6 l'infermo fu colto da un accesso tale di *angina pectoris*, che fece temere imminente la catastrofe. Il dottor Cattani, giunto in quel punto, adoperò i mezzi necessari a rendere più facile la respirazione del malato, e vi riuscì.

Quando il Belinzaghi si trovò sollevato alquanto, i parenti mandarono a chiamare un sacerdote; l'infermo, che si protesta buon cristiano, rimase seco lui qualche tempo. Verso le 8 gli venne portato il Viatico.

La notte scorsa la passò per altro tranquilla; si ebbe a notare nella salute del conte qualche miglioramento, cosicchè v'ha luogo a sperare che la sua forte fibra prenderà anche una volta il sopravvento sulla malattia.

Il conte Belinzaghi conta 74 anni d'età.

La salute del generale Cialdini.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 9 ant. — La notte scorsa il generale Cialdini l'ha passata alquanto inquieta, essendo stato molestato da forti dolori prodottigli dal catarro vescicale.

In giornata i dolori sono cessati, lasciando però l'infermo alquanto abbattuto.

L'egregio prof. Bracchini, medico curante, lo ha visitato più volte nella giornata.

Guardie aggredite.

LIVORNO (Nostro tel. — *Ed. giorno*), 9, ore 8 ant. — Ieri mentre alcune guardie di pubblica sicurezza passavano davanti la chiesa della Sacra Spina vennero prese a colpi di rivoltella da un gruppo di giovinastri. Fortunatamente i colpi andarono a vuoto, e le guardie, dietro accurate indagini fatte, riuscirono ad arrestare sette individui pregiudicatissimi, sui quali pesano gravi sospetti.

Un prestito di 400,000 lire.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, ore 8 ant. — Dopo lunghe peripezie e soltanto dietro un sensibile aumento dell'interesse a corrispondersi, il Municipio è riuscito finalmente a veder coperto il prestito pubblico di L. 400,000 destinato a far fronte alle spese per il prolungamento di via Paleocapa.

Per la morte del re di Wurtemberg.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — L'imperatore partì stamane per Stuttgart per assistere ai funerali di re Carlo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il *Fremdenblatt* annunzia che il ministro del Wurtemberg informò il Ministero degli esteri che re Carlo avanti di morire espresse il desiderio di avere funerali semplici senza alcuna pompa.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — L'arciduca Federico e una deputazione del reggimento ussari di cui re Carlo era capo partirono nel pomeriggio per Stuttgardt, ove assisteranno ai funerali.

Il viaggio del Principe di Napoli.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il Principe di Napoli al suo arrivo fu ricevuto alla stazione dal generale Nicaise in nome del Re, ossequiato dal ministro De Renzis col personale della Legazione e del Consolato d'Italia, e fu acclamato dalla colonia italiana. Il presidente del Comitato della Società italiana di mutuo soccorso, che era presente al ricevimento colla sua bandiera, rivolse alcune parole al Principe, che gli rispose ringraziando, e s'intrattenne alcuni momenti col Comitato, informandosi delle condizioni della Società stessa.

Il generale Desjardin erasi recato alla frontiera olandese per salutare il Principe in nome del re Leopoldo. Il Principe col seguito si recò all'*Hôtel Belle Vue* in carrozza di Corte.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 8. — Il Principe di Napoli, accompagnato dai suoi aiutanti di campo e dal ministro d'Italia De Renzis, è partito per Ostenda, invitatovi a colazione dal re. La folla alla stazione lo salutò simpaticamente.

Nel pomeriggio il Principe si recherà a visitare Bruges, accompagnato dal Re e dal governatore della provincia. Il Principe tornerà alle 6,40 pom. a Bruxelles e pranzerà stasera presso il principe Vittorio Napoleone.

OSTENDA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il *Principe di Napoli è arrivato a mezzodì con treno speciale.* Il Re, accompagnato dal generale Nicaise, lo ricevette con grande cordialità alla stazione. Il Re e il Principe salirono in vettura e recaronsi al *châlet* reale, dove al tocco fuvvi una colazione di venti coperti.

OSTENDA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Il Principe di Napoli, dopo la colazione al *châlet* reale, partì per Bruges visitandone i monumenti. Alla partenza fu acclamato dalla folla.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il Principe di Napoli è tornato alle 6,40 pom. Dovunque ricevette festosa accoglienza. Malgrado che il Principe serbi l'incognito, molte case inalberarono le bandiere italiana e belga.

L'Esposizione artistica di Monaco.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — L'Esposizione annua di belle arti di Monaco si chiuderà il 25 corrente.

La convenzione commerciale anglo-bulgara.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La *Politische Correspondenz* annunzia che la convenzione commerciale esistente fra l'Inghilterra e la Bulgaria fu prolungata un di anno cioè sino, al 1° gennaio 1893.

Il pagamento delle cedole spagnuole.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Si smentisce ufficialmente la voce corsa che il prossimo coupon del Debito spagnuolo estero non si pagherebbe in oro.

Cose della Plata.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Sono arrivati 5604 emigranti nello scorso mese.
— Le entrate doganali diedero 5,302,000 piastre a Buenos-Ayres, e 533,100 a Rosario.

Parnell e Fergusson.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — I funerali di Parnell si celebreranno solennemente in Irlanda.

Nell'elezione di Nord-est di Manchester, Fergusson, ministro delle poste, conservatore, ebbe voti 4058; Scott, gladstoniano, ebbe voti 3908.

Freycinet e la politica francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — I ministri Freycinet, Constans, Yves Guyot, Jules Roche e Rouvier sono arrivati a Marsiglia per presiedere all'inaugurazione dei lavori di risanamento. La popolazione fece loro un'ovazione. Tre o quattro individui che fischiarono furono arrestati immediatamente.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Al banchetto di stasera offerto dal Municipio, Freycinet con applaudito discorso dichiarò che la Repubblica poggia su basi incrollabili e mercè l'esercito, saggezza e diplomazia ridivenne un fattore dell'equilibrio europeo. Bisogna ora al di fuori consolidare la situazione acquistata all'interno, risolvere i problemi sociali; il miglioramento della sorte degli umili deve essere la meta dominante della Repubblica. « Lavoriamo a questo intento. »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Al banchetto di Marsiglia di iersera Buls, borgomastro di Bruxelles, prendendo la parola dopo Freycinet, si disse autorizzato a smentire la voce di un trattato segreto belgo-tedesco.

Un dottore in legge scomparso.

Da qualche giorno è scomparso misteriosamente da casa sua a Busseto (Parma) il signor Villa, un giovanotto laureato in legge.

Si crede che siasi suicidato.

Tanto per parte della famiglia quanto per parte dell'Autorità si stanno facendo le più accurate indagini.

BORSA UFFICIALE.
9 ottobre.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 32 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 85 — 101 95	— — — —
»	101 80 — 101 90	— — — —
Svizzera	101 70 — 101 80	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 58 1/2 25 60 1/2
Id. lungo	— — — —	25 56 1/2 25 58 1/2
Germania + 4	— — — —	breve 125 3/8 125 5/8
		lungo 125 3/8 125 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 ottobre. — Le giornate si seguono e sventuratamente si rassomigliano.

La mancanza d'affari è sempre la nota caratteristica del nostro povero mercato.

Qualche transazione in Tiberina e nullità quasi completa pel rimanente.

Rendita cont. 92 25 92 30.
Rendita fine 92 37 1/2 92 40.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	374 — 375 —	Serie B	75 — 76 —
Torino	325 — — —	Fondiaria	5 — nom.—
Ferr. Mer.	628 — 629 —	Cred. Ind.	155 — 155 50
Tiberina	37 — — —	Cartiere	[illegible] — — —
Ferr. Med.	466 — 467 —	Lane	810 — — —
B. R. (A)	76 — 77 —	Ferr. Sic.	575 — — —
[illegible] Sovvenzioni Milano 42 —.			

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, Sede di Torino, distribuirà nel giorno 10 corrente le nuove **Cartelle di Rendita 5 0/0** corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **7064** al **8176**, presentate nei giorni 15 e 16 del settembre p. p.

Economie militari
I CORPI DI GUARDIA

Dei corpi di guardia ce ne sono in Italia sparsi per ogni dove a centinaia. Si assomigliano tutti; generalmente angusti, alcuni, anzi parecchi, umidi, essendo a pianterreno senza cantine: e molti piuttosto scuri, quando non siano completamente bui. Ve ne sono, adattati alla meglio, nel sottoscala, nei pianerottoli, nelle celle delle prigioni, nelle casematte e nei ricoveri dei forti; ve ne sono ove trovasi il piccolo macchinario dei ponti levatoi, in vecchie rimesse, in vecchie scuderie, in vecchie chiese. Se ne vedono nei fossi delle cinte fortificate, sulle pubbliche strade di campagna, sugli spianati dei poligoni di tiro e delle brughiere percorse dalle manovre.

A seconda delle circostanze se ne fanno anche di legno, anche di lamiera, coperti di zinco; se ne fanno di tela e ve ne sono anche a ciel sereno. Ammetto questi due ultimi, che sono sempre necessari; escludo pressochè tutti gli altri, che rappresentano usi medioevali, costumi spagnuoli o lusso esterno pagano.

Il corpo di guardia è arredato da alcune tabelle, da alcune panche, da una tavola abilenca e tarlata, da una lucerna, da alcune chiavi, qualche volta da una secchia, da un vasto pancaccio un po' inclinato per dormirci e da un lungo asse infisso nel muro, alquanto alto sulla testata del pancaccio, per riporvi lo zaino.

I corpi di guardia meno numerosi si compongono di un caporale e tre soldati. I tre soldati danno per turno una sentinella, ed il turno, in circostanze normali [illegible]

[illegible]

1 caporale e 3 soldati L. [illegible]
1 caporale e 6 soldati L. 2507 55
2 caporali e 9 soldati L. [illegible]
2 caporali e 12 soldati L. 5015 10.

Non tengo conto dei molti corpi di guardia di 15, 18, 21, 24, 27, 30 e 40 e 50 soldati e caporali e sergenti ed ufficiali, e per stare nei limiti, sempre di molto inferiori alla realtà, faccio la media del costo dei quattro corpi di guardia anzi accennati e trovo il costo di *un corpo di guardia tipo*, che mi risulta uguale a lire [illegible] 72.

Avuto il costo del corpo di guardia medio, per calcolare l'immenso spreco del pubblico denaro mi occorrerebbe conoscere quanti sono i Corpi di guardia, senza occuparmi nè del numero dei rispettivi componenti, nè dello scopo apparente di ciascuno. Senonchè pur troppo io il numero dei corpi di guardia che coprono l'Italia non lo conosco e non posso spaventare i contribuenti con una cifra grossa. Quel numero lo si conosce al Ministero della guerra, ma non saprei a chi rivolgermi per farmelo dire.

Tuttavia, eccovi alcuni elementi per un calcolo approssimativo:

Fanteria linea, reggimenti 94 con 56 battaglioni distaccati: corpi di guardia	N. 150
Distretti militari 88, id.	» 88
Bersaglieri, 12 reggimenti e 3 distaccamenti di battaglione, id.	» 17
Alpini, 72 compagnie, con oltre 40 corpi di guardia, id.	» 40
Genio, 4 reggimenti e 12 distaccamenti, id.	» 16
Cavalleria, 24 reggimenti e 28 distaccamenti di squadrone, id.	» 52
Artiglieria campagna, cavallo e montagna e fortezza, 31 con 43 distaccamenti, id.	» 74
Comandi di divisione militare 24, id.	» 24
Fabbriche d'armi 4, id.	» 4
Compagnie disciplina e reclusori militari 17, id.	» 17
Tribunali militari 19, id.	» 19
Totale parziale	N. 499

Altra volta indicai per sommi capi gl'innumerevoli *corpi di guardia* alle carceri e reclusori ed altri stabilimenti di pena ordinari, ai panifici, ai magazzini, ai polverifici, alle polveriere, alle Corti d'assise, alle cinte fortificate e via via.

Ebbi pure ad accennare alle infelicissime nostre condizioni di accasermamento delle truppe, per modo che molti reggimenti sono dislocati in tre caserme, parecchi in quattro, e generalmente tutti gli altri in due, per modo che, senza tema di esagerare, a parte i distaccamenti, possiamo contare 188 le caserme pei 94 reggimenti di linea, e duplicare pure le caserme per gli altri reggimenti, dal che ne risultano 24 pei bersaglieri, 8 per il genio, 48 per la cavalleria e 62 per l'artiglieria.

Lascio nella penna anche tutti i corpi di guardia pei Comandi di presidio, ove ci sono, e quell'infinito altro numero di guardie date dai distaccamenti di fanteria formati di una compagnia, di una mezza compagnia e di un plotone, inquantochè dovrei segnarne più di duecento altri sulla carta geografica d'Italia, corpi di guardia tutti che stanno a testimoniare i residui dell'Italia in pillole, le forti radici delle secolari abitudini delle nostre milizie, le influenze deleterie di un metodo di dislocazione di truppe in urto colle pretese logistiche e strategiche del giorno, e colle attuali esigenze di una moderna educazione militare e morale ai nostri soldati.

A mettere mille corpi di guardia, tutti compresi, è mettere un numero notevolmente al disotto del vero, e questi soli danno una spesa annua di L. 3,235,720, che rappresentano il costo di circa 9000 fra soldati e caporali.

Parecchi domanderanno: « Come si può fare a governare l'esercito senza guardie? » La risposta è solamente relativa e la farò nel modo il più spiccio possibile. Le guardie indispensabili mi sembrano queste:

quelle d'onore alla Famiglia Reale ed capiti reali stranieri;

quelle alle polveriere, agli stabilimenti militari di pena, ai Tribunali militari durante le sedute, ai grandi magazzini e depositi d'armi, di viveri, di arredamenti, agli arsenali, e quelle altre pochissime che eventualmente potrebbero venir suggerite da un vero interesse da tutelare. A sopprimere ed a ridurre tutte le altre che le truppe mantengono per *guardare se stesse*, bisogna partire da criteri pratici e reali, colla determinata volontà di far vita nuova e romperla definitivamente con usi antiquati e rovinosi.

È tempo di richiamare presso i Comandi reggimentali tutti i distaccamenti di una compagnia, di uno squadrone, di una batteria, distaccamenti che non hanno altre ragioni per sussistere se non quella solita che non si possono togliere perchè ci sono sempre stati, perchè servono a dar da guadagnare ai piccoli centri popolosi, perchè altrimenti vi sarebbe una caserma vuota, perchè alle sedi reggimentali ci si sta

rebbe a disagio. E così dicasi di tutti distaccamenti di battaglione — le truppe alpine escluse. È provato, è verissimo, è indiscusso che il distaccamento è contrario ad un maggior incremento tecnico e disciplinare tanto per l'ufficiale, quanto e massimamente pel soldato. La soluzione del problema di ridurre ai minimi termini i distaccamenti non è difficile e complessa: più che altro trattasi di rompere metodi vecchi e tenaci: occorre buon polso, ed il ministro della guerra ritengo lo abbia.

Ad ogni modo pei distaccamenti di battaglione o di frazioni minori è un assurdo tener una guardia di quattro, di sette, di undici uomini. C'è la sentinella alla porta per far che cosa? Perchè non escano i soldati e perchè non entrino i borghesi? Non basta il trombettiere alla porta? Non basta chiudere il portone a chiave quando la truppa è fuori caserma? Forsechè non basta un portinaio solo per tutto un palazzo contenente cinquecento inquilini, cento famiglie, venti porte di ingresso, cento alloggi ammobiliati, addobbati, molte casse forti e molte gioie e quattrini? Che cosa c'è di grazia da rubare in una caserma? Se vi sono cinquecento soldati avete cinquecento guardiani armati in tutto punto; se i cinquecento soldati sono venti chilometri lontani a far manovre, in caserma ci sono tanti sacconi di paglia, tante panche tarlate da tener i ladri le cento miglia lontani. E poi in caserma rimangono i soldati di cucina, i convalescenti, gli spedati, i soliti attendenti di ufficiali con e senza cavalli, il cantiniere ed altri ancora. E se non ci fossero, non vi dovrebbero essere dei buoni catenacci, delle ottime serrature, delle forti imposte? Io vedo palazzi di milionari, zeppi di ogni ben di Dio, star chiusi, durante l'estate e l'autunno, per mesi e mesi, e non sento mai che i ladri ci abbiano fatto bottino. O perchè dunque le caserme non potrebbero essere trattate ugualmente almeno?

Quante volte, essendo di picchetto, mi sono chiesto che cosa ci stavano a fare dodici soldati, due caporali ed un sergente di guardia alla porta del quartiere, e la mia risposta mi dimostrava palmarmente che si impiegano i soldati nel cretinissimo servizio di guardia solo perchè ci sono e *pare che non ci stiano niente.*

Di quei 12 soldati tre erano per la sentinella alla porta, tre per la sentinella alla cassa-forte ed alla bandiera, e tre per il piantone alle prigioni, al pozzo, alle latrine, alla porta posteriore della caserma, al muro di cinta del cortile.

Un giorno mi recavo dal maggiore relatore in una caserma nella quale mi trovavo da poco tempo. Si accedeva all'ufficio di quel superiore per una scaletta cieca, angusta, diritta e ripidissima di venti gradini. Giunto in cima, brancicando nel buio, sento della stoffa: palpo meglio e mi trovo fra le braccia una sentinella.

« Che cosa fate qui? » « Sono di guardia alla cassa-forte ». « Quale? » « La guardi là ». E mi accenna un foro nella porta grosso quanto un pezzo da cinque lire. Accosto l'occhio e vedo infatti una gran cassa-forte, tinta in verde, infissa nel muro. Domando: « Dov'è il maggiore relatore? » Mi risponde una voce di dentro: « Venga avanti, capitano ». Entro, ed il maggiore aveva il suo ufficio nella stessa camera della cassa-forte. « Scusi, maggiore, — dico io, — che ci sono i tesori di Creso nella cassa? » « Tesori di Creso, no, ma oggi per esempio, ci son dentro 48 mila lire: domani sera ve ne rimarranno, sì e no, quattromila solamente. »

Quella sentinella che al buio, in capo ad una scaletta da fiaccarsi il collo, guarda con occhio sospettoso, attraverso la porta, una cassa-forte del peso di sei quintali, infissa nel muro, con complicati meccanismi di chiusura, con tre chiavi date a tre ufficiali e situata nell'ufficio del maggior relatore, via, non può essere una cosa seria; Ferravilla una cosa similmente buffa non se l'è sognata mai. Ebbene, a custodire quella cassa, quasi sempre racchiudente somme insignificantissime, il Paese paga in permanenza tre soldati di guardia. E siamo in una caserma, con mille e mille occhi, fra persone onorate, impregiudicate sotto qualunque rapporto!!

Tratterò della bandiera, e ne vale la pena, in un articolo a parte.

Su queste colonne trattai l'abolizione delle prigioni in quartiere, e con esse verrebbero abolite le rispettive sentinelle.

Alle vostre domande: Perchè quella sentinella? Vi si risponde: Perchè i soldati non insudicino l'acqua del pozzo; Perchè questa seconda? Perchè i soldati non insudicino fuori del cesso; Perchè quell'altra? Perchè i soldati non *saltino la barra*, cioè non abbiano ad uscire indebitamente di quartiere.

Ebbene tutto ciò è molto, ma molto forte. Come, con tanti superiori, con la scorta della famosa disciplina militare, con tante punizioni indicate nei regolamenti, con tanti mezzi coercitivi per piegare anche le cervici di bronzo, si debbono tenere nove uomini sotto le armi in permanenza ed un caporale di *muta* per salvaguardarsi dai sudicioni e dai soldati corridori?

E si spenderanno adunque cinquemila lire l'anno in ogni caserma nel servizio di guardia per supplire alle latrine anguste, o mancanti, od incomode?

Piuttosto di spendere duecento lire, una volta tanto, ad alzare un tratto di muro di recinto, a comperare e mettere a posto alcune inferriate, si spendono 3235 lire tutti gli anni a mantenere un corpo di guardia pel solo fatto che le 200 lire nel muro o nel ferro il Consiglio d'amministrazione od il Genio militare le *vedono*, mentre le 3235 lire nel mantenere tre soldati ed un caporale *non si vedono perchè sono conglobate nei 260 milioni del bilancio della guerra.*

Aprite gli occhi e vedete una buona volta che tutte o quasi le esigenze delle guardie sono effimere, sono ridicole, sono la negazione del buon senso pratico che deve dar norma a tutta la vita sociale.

Voi che gridate tanto, e con mille ragioni, contro i conventi, contro la esistenza fannullona di tanti uomini e di tante donne, gettate un po' lo sguardo nei mille corpi di guardia che esistono in paese e vedete quello che vi si fa, quello che vi si impara, quello che vi si pensa. Vedrete diecimila soldati, che vi costano annualmente tre milioni e mezzo, annoiati morti, dei quali duemila col fucile in spalla camminanti dieci passi avanti e dieci passi indietro, al solleone, alla pioggia, al vento, al gelo, bestemmianti la guardia e chi l'ha inventata, intenti solo a contare i quarti d'ora della campana più vicina, attendendo che l'ultimo degli otto sia suonato per levarsi da quella noia mortale, che atrofizza la mente e debilita il fisico senza uno scopo; e gli altri ottomila soldati li vedrete in parte sdraiati come bufali sul pancaccio a sonnecchiare poltrendo di giorno e di notte, in parte a cavalcioni ad una panca giuocando *a tela*, in parte giuocando alla morra, alle carte, ai dadi. Li udrete a canticchiare, più o meno sommessamente, le ultime canzoni licenziose alla moda, o, quanto meno, a novellare pornograficamente, od a sparlare dei superiori. Il servizio di guardia serve, ed in ciò ottimamente, a stancare il soldato, ad abbrutirlo, a levarlo dalla scuola di educazione morale e militare, a far consumare il vestiario, le buffetterie e le armi soffregandolo continuamente sul pancaccio, sui tavolati, sulle rastrelliere.

E pure i nostri mai abbastanza lodati *deputati-compagine* lamentano che tre anni di ferma sono pochi ad educare il soldato, e temono che levandolo dal corpo di guardia si sfasci il sodalizio della nostra libertà!!

Il servizio di guardia alle caserme deve essere un semplice servizio di portineria e nulla più; e tale servizio lo si soddisfa con un veterano, con un vecchio sott'ufficiale, al quale si faccia una buona posizione, indipendente dal reciproco favoritismo che in oggi lega i soldati ai caporali, i caporali ai sergenti, i sergenti ai furieri.

Pensare che c'è tanta brava gente che crede all'utilità delle sentinelle e del caporale di guardia alla porta dei quartieri!!

Una riforma nel senso di sopprimere i distaccamenti, di accentrare le truppe e gli ufficiali, di provvedere materialmente a tutelare il buon ordine e la disciplina con locali adattati allo scopo, di sostituire ai corpi di guardia un servizio di portineria, darebbe un utile netto di *due milioni all'anno*, e andrebbe tutto a vantaggio della disciplina e dell'istruzione dell'esercito.

È però vero che gli ufficiali superiori, entrando in caserma, non udrebbero più la sentinella gridare: *fuori la guardia*, nè avrebbero gli onori dalla guardia messa sotto le armi, ma è anche verissimo che cesserebbe quello sconcio alla *Madame Angot* di vedere degli ufficiali superiori far cenno colla mano, a cinquanta metri di distanza, alla sentinella di tacersi, perchè nella loro bontà paterna non vogliono disturbare i soldati, non amano gli onori, e nella loro umiltà si sostituiscono bellamente al regolamenti, commettendo un abuso d'autorità riprovevolissimo.

Sine fuco.

Nell'esercito — Beni demaniali — Tariffe ferroviarie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9 pom.* — Il *Fanfulla* in un suo articolo dice essere insussistenti le notizie pubblicate da altri giornali circa le promozioni e le nuove destinazioni degli ufficiali ammiragli.

— Il sottosegretario del Ministero delle finanze, on. Salandra, ha diramato agli intendenti di finanza una circolare per invitarli a promuovere con ogni cura la vendita dei beni demaniali rimasti tuttora invenduti, o ribassando nei modi di legge i prezzi d'estimo, qualora ciò sia giustificato dalle mutate condizioni della proprietà fondiaria e dove le aste andarono deserte.

— Quanto prima verranno pubblicate le norme, nonchè i programmi dei concorsi per la promozione a segretari nel personale di finanza.

— Ieri presso il Ministero dei lavori pubblici, coll'intervento del sottosegretario onorevole Bettini si, adunarono i rappresentanti del Governo e quelli delle ferrovie Adriatica e Mediterranea per prendere gli ultimi accordi circa la riduzione delle tariffe di trasporto dei vini e delle merci povere.

— Il Governo ha sottoposto alla sanzione del Consiglio di Stato il quesito circa l'applicazione dei tributi agli indigeni della nostra colonia eritrea.

— Il *Bollettino Ufficiale Militare* che uscirà sabato prossimo conterrà, fra le altre disposizioni, il collocamento nella posizione ausiliaria di due maggiori generali comandanti superiori di Distretti.

— *L'Esercito* qualifica col nome di vera invenzione priva di spirito la notizia della nuova uniforme che si vorrebbe adottare per le truppe consistente nell'abolizione dello zaino e del kepy.

Consiglio Superiore Sanitario.

Una seduta animata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9 pom.* — Oggi alle 2 pom., sotto la presidenza del ministro Moleschott, si è riunito il Consiglio Superiore della sanità pubblica.

Il senatore Bizzozero riferì a nome della Commissione incaricata di studiare il progetto di regolamento sui costumi. Si sollevò fra i membri del Consiglio una discussione viva e prolungata, alla quale presero parte Nocito, Panizza, Carnelutti, Bizzozero, Pagliani ed altri.

Prima di passare alla discussione degli articoli del regolamento, Panizza e Cucca presentarono un ordine del giorno col quale il Congresso avrebbe sospesa la discussione; ma l'ordine del giorno è stato respinto a grande maggioranza.

Quindi il Consiglio, passando alla discussione degli articoli, ne approvò cinque, rinviando il seguito della discussione a domani.

Nel progetto sono state introdotte dal Consiglio modificazioni assai importanti.

Il ministro Luzzatti indisposto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9 pom.* — Il ministro Luzzatti da due giorni è leggermente indisposto. Per ciò ha sospesa la sua partenza per Padova, dove intendeva recarsi per assistere ai funerali del compianto suo amico Aristide Gabelli.

I Duchi di Genova.

Leggiamo nell'*Arena* del 7 corrente:

« Stamane alle 10,37, con un ritardo di quindici minuti, proveniente da Monaco di Baviera, giungeva alla stazione di Porta Vescovo col treno N. 158 S. A. R. il Duca di Genova, accompagnato dalla moglie, dalla dama di compagnia contessa di Broglio e dal suo aiutante di bandiera.

« Lo attendevano alla stazione il prefetto conte Sormani-Moretti, il questore cav. Borghoggiani, il colonnello dei carabinieri cav. Rombi e il delegato di P. S. signor Poggi.

« Il Duca e la Duchessa, scambiate poche parole col prefetto, si recavano al ristorante dei fratelli Masprone accompagnati dalla contessa e dall'aiutante.

« Il Duca era vestito di nero; la Duchessa portava una cosacchina nera, semplicissima e una veste di lana color grigio ferro pure semplicissima e un piccolo cappello di paglia nera con qualche fiore.

« Al ristorante fecero colazione con un *consommé*, cotolette con riso, filetto di bue con guarnizione, *frudding-cabinet*, caffè, liquori, ecc.

« Alle 11,35, ossequiati dalle Autorità, salivano nel vagone-*salon*, messo a loro disposizione dall'Amministrazione delle ferrovie bavaresi, e partivano alla volta di Milano. »

Italiani decorati a Nizza.

L'Epoca conferma che il Governo francese ha offerto a Canzio la Gran Croce di ufficiale della Legion d'onore, ma egli vi si mostrò riluttante, ritenendo non doversi lasciar credere che egli sia venuto in Francia mosso da altro sentimento che quello di un omaggio a Garibaldi e per render servizio all'amicizia fra i due paesi.

Essendosi insistito presso di lui, credendosi forse ostacolare alla sua accettazione il fatto che Menotti Garibaldi non ha una onorificenza maggiore, adottossi il mezzo termine dell'aggiornamento per attendere la risposta di Menotti.

Invece Bizzoni e Dell'Isola, combattenti a Digione, furono decorati della croce, e Popovich venne creato ufficiale di Accademia; altre sette onorificenze vennero accordate a giornalisti italiani.

Una bugia clericale.

Vari giornali devoti al Vaticano, per attenuare l'incidente del Pantheon, avevano asserito che qualche tempo fa alcuni visitatori della Basilica di San Lorenzo avevano scritto sulla tomba di Pio IX: « Viva Vittorio Emanuele. »

Ora gli stessi monaci della Basilica Laurenziana smentiscono la diceria.

Pel centenario di Pio IX.

Scrivono da Sinigaglia che si sta costituendo colà un Comitato per un pellegrinaggio in occasione delle feste pel centenario della nascita di Pio IX.

Colonnello ferito.

Martedì mattina il colonnello Albertone, facendo manovrare il 1° reggimento bersaglieri presso Dussoi (Bellano), cadde col cavallo riportando frattura comminutiva al tarso inferiore della gamba destra. Il colonnello fu tosto trasportato a Bellano. La cittadinanza bellunese prende viva parte alla disgrazia dell'egregio comandante del 1° reggimento bersaglieri.

Quanto costino gli scioperi.

Si ha da Amburgo che lo sciopero degli operai delle fabbriche di tabacchi e sigari costò alla Cassa di soccorso degli operai la bella somma di L. 550,000.

Le nuove costruzioni nel cantiere Orlando

Livorno, 4 ottobre.

(*g. r.*) — Fino dal mese ultimo scorso fu messo sopra uno degli scali del cantiere Orlando il primo pezzo di chiglia di un potente e veloce ariete-torpediniere.

Sebbene alla Capitaneria del porto la dichiarazione di costruzione sia stata fatta nel nome della Ditta Ing. Fratelli Orlando, pure posso assicurarvi che trattasi di vera e propria ordinazione per conto di una Potenza estera, che ragioni diplomatiche vietano per il momento di nominare.

Tale costruzione costituisce un gran passo fatto dalla industria italiana, ed è indiscutibile che un grande onore ridonda ai laboriosi ed intelligenti ingegneri Orlando, ai quali per i primi si deve questo importantissimo risultato.

Non vi sarà discaro che per dimostrare la forza e la potenza di questo arnese da guerra vi dia le dimensioni e l'armamento che esso avrà quando, del tutto completamente finito, uscirà dal cantiere Orlando.

La nave avrà la lunghezza di metri 63,50, larghezza m. 9,15, altezza m. 5,40, immersione m. 3,60.

Lo scafo sarà in acciaio, a doppia elica e costruito sui piani degli ingegneri Orlando.

Sarà protetto con una fascia d'acciaio al galleggiamento e avrà un sistema continuo di carbonili laterali, delle paratie longitudinali e delle coffe *dams.*

Le macchine saranno doppie, a triplice espansione e a verticali rovesciate, e avranno due caldaie con otto forni coniugati.

La potenza di queste macchine sarà complessivamente di 2500 cavalli e la nave avrà una velocità di 16 nodi all'ora.

Inoltre, ed è questa una delle cose più importanti, i carbonili, ossia i depositi di carbone, avranno una capacità per un viaggio di azione di 5000 nodi seguiti senza interruzione.

L'alberatura di questa nave sarà a goletta.

Questa potente macchina da guerra sarà armata di un cannone a tiro rapido di m/m. 120 in caccia, di quattro cannoni a tiro rapido di m/m. 100 ai lati, di quattro cannoni *Hotchkiss* di m/m. 37. Avrà un tubo di lancio per siluri e possederà un proiettore elettrico.

Tutti i locali e gli alloggi saranno illuminati a luce elettrica. Infine saranno applicati a questa nave tutti i più moderni perfezionamenti per renderla di primo ordine.

Si spera che la nave potrà essere varata nel luglio del prossimo anno 1892, e così sarà un'altra delle tante feste che avremo in occasione dell'inaugurazione del monumento al Padre della patria.

Posso pure assicurarvi che dai signori ingegneri fratelli Orlando è stato nel mese scorso firmato col Governo italiano un nuovo contratto per la costruzione di una grande, potente e veloce nave da guerra, che quanto prima sarà messa in costruzione sul grande scalo di questo importante stabilimento che onora Livorno e l'Italia.

I funerali del colonnello Cavanna.

Livorno, 7 ottobre.

(*g. r.*) — Oggi hanno avuto luogo i funerali del compianto tenente-colonnello cav. Paolo Cavanna, della cui fine disgraziata vi scrissi ieri. Il trasporto della salma è riuscito imponentissimo e Livorno ha voluto dare una dimostrazione di affetto all'esercito coll'accorrere numerosissima al trasporto della salma del valoroso soldato.

Presero parte al trasporto un battaglione del 37° reggimento fanteria con musica e bandiera, uno del 38° e quasi tutti gli ufficiali del presidio e quelli in riserva e in congedo. Intervennero pure S. E. il generale Cecchiari, il generale Pieranitoni, gli onorevoli prefetto e sindaco, il comandante e ufficiali del regio incrociatore *Piemonte*, il comandante e ufficiali della Capitaneria, il procuratore del Re, il questore e un numero straordinario di amici, nonchè molti sott'ufficiali del presidio.

Durante il trasporto le due musiche del 37° e 38° fanteria, riunite in una sola, sotto la direzione del vostro concittadino prof. Giovanni Tarditi, capomusica del 37° reggimento, suonarono una stupenda e grandiosa marcia funebre scritta per la triste circostanza dallo stesso prof. Tarditi, che volle così onorare la memoria del suo bene amato e compianto tenente-colonnello.

Dopo la benedizione religiosa la salma venne lasciata in deposito nel Cimitero della Misericordia finchè non saranno ultimate le formalità necessarie per il trasporto ad Alessandria.

La « Banca Canturina » in moratoria.

Telegrafano da Como al *Commercio* di Milano:

« È giunta qui da Cantù la notizia che quella *Banca Cooperativa Canturina* ha deliberato di chiedere a questo Tribunale una moratoria di sei mesi, in conseguenza — dicesi — del dissesto di Bergna Serafino. La notizia ha prodotto sensazione qui, dove quella Banca faceva operazioni di risconto. Si spera tuttavia che la moratoria riesca a trarla dal momentaneo imbarazzo. »

Lo stato della regina Elisabetta.

PALLANZA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Il prof. Theodori, medico particolare dei sovrani di Rumania, comunica che lo stato di salute della regina di Rumania è soddisfacente; i dolori sono meno sentiti negli ultimi giorni; le notti sono più tranquille.

Il protettorato francese in Tunisia

riconosciuto ufficialmente dal Governo britannico

Tunisi, 5 ottobre.

(MARKIN) — A complemento dei miei telegrammi di sabato relativi alla presenza in Tunisia del Principe di Battenberg, debbo segnalarvi che il fatto della visita a Biserta prima di venire alla Goletta onde ossequiare S. A. il bey, ha tutta l'impronta d'una protesta amichevole, per parte dell'Inghilterra, in pro degli armamenti taciti che si fanno in quella piccola città, destinata, se non la si tien d'occhio, a controbilanciare Malta. D'altra parte la presenza d'una nave inglese nelle acque della Reggenza — che ritengo non sia più della terza o quarta dopo l'occupazione francese — e l'omaggio reso dal genero di S. M. l'imperatrice delle Indie al sovrano della Tunisia, omaggio reso in forma ufficiale e presenziato dal Massicault, ministro residente della Repubblica francese e ministro (imposto) degli esteri presso il Governo beylicale, dimostra il *riconoscimento ufficiale* del protettorato francese per parte del Gabinetto di San Giacomo.

Quale pronostico si può fare da un simile stato di cose? Certo è un'incognita di più nella già tanto arruffata politica inglese. Ma non sarà più un'incognita al primo colpo di fucile che verrà sparato, come da tutti si prevede, o sul Reno, o sulle Alpi, o sul Bosforo, o sui Balcani.

Con tutto ciò i francesi pian piano fanno venire cannoni e munizioni che vengono poi diretti per diverse vie su Biserta colla consegna ai conduttori — soldati del treno e d'artiglieria — di rispondere ai curiosi: *Nous faisons des manoeuvres!*

La Turchia in caso di una guerra europea.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « Nelidoff, ambasciatore russo, si sforza di ottenere la neutralità della Turchia in caso di guerra; non chiede un trattato, ma soltanto una dichiarazione scritta dal sultano. »

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Il sultano ha ricevuto ieri nuovamente l'ambasciatore inglese in udienza privata. Oggi l'ambasciatore e l'ambasciatrice, accompagnati dal ministro inglese Chaplin, prendono, alle 5 pom., il the presso il sultano.

Il nuovo ambasciatore italiano alla Porta.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La Porta gradì la scelta di Ressmann ad ambasciatore d'Italia.

Una quarantena in Turchia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 8. — Una quarantena di dieci giorni imposta alle provenienze da Yambo è estesa a quelle da tutta la costa arabica fino a Giodda e Cunfondah inclusivamente.

Una risoluzione benefica d'ufficiali russi.

Giorni sono abbiamo detto come lo tsar avesse risolto di devolvere a beneficio delle popolazioni russe maggiormente colpite dall'attuale carestia le somme che egli è uso spendere ogni inverno in balli di Corte.

Ora apprendiamo che gli ufficiali di parecchi reggimenti della Guardia, seguendo l'esempio imperiale, hanno risoluto di non più bere sciampagna nei loro banchetti, o di fare distribuire il danaro così economizzato alle popolazioni indigenti dei governi colpiti dai cattivi raccolti.

La vita che si vive

A Luino i giornalisti parlano chiaro....

La *Tresa*, giornale di Luino, appena ha appresa la notizia dello *pellegrinate* al Pantheon, ha pubblicato un foglietto straordinario per esprimere la sua giusta indignazione.

E ha così concluso il suo articolo:

« Per ciò che poi specialmente ci riguarda, *noi non possiamo altro desiderare che fra i pellegrini bastonati di santa ragione, abbiano a trovarsi anche i degni corrispondenti del* « *Popolo Cattolico* », *il* Ciottolo della Tresa *ed il* Veridicus, *dei quali quel carissimo giornale ci annuncia la partenza da Luino pel pellegrinaggio a Roma.*

« *La Direzione.* »

È un parlar chiaro, mi pare, a Luino!....

***

Che intonazione ben diversa mi viene invece da un altro *collega* di Castellammare di Stabia!.... Colà un signore che si firma Federico Ciampitti e che si dichiara direttore-proprietario dello *Stabia*, giornale politico-commerciale-letterario, mi manda una circolare a stampa, indirizzata a tutti i giornali d'Italia, per raccontare a me ed ai *colleghi* una infinita odissea di guai. Lo *Stabia* — dice il suo direttore-proprietario — fondato nel 1877, andò bene per otto mesi, ossia finchè le pubblicazioni erano giornaliere, poi « per mancanza di *convenienza* il giornale venne ed è pubblicato il giovedì e la domenica.... » Così visse fino ad ora, ma che vita! « Quindici anni di sacrifizi di ogni sorta, non senza spendere ingenti somme per mantenerlo, avendo impiantato pure una tipografia a sè.... nella quale *operazione* il direttore confessa che i pochi capitali sono stati tutti assorbiti.

E continua miserevolmente: « Nonostante le economie, *l'esito* ha superato l'introito in sempre crescenti proporzioni.... L'amore del giornale, un vero apostolato. Il carattere d'indipendenza serbato.... Molti abbonati che non han pagato.... I caratteri consumati.... Il negato sussidio di L. 600 annue da parte del Banco di Napoli.... Insomma, smettere il giornale non lo può; continuare nemmeno.... » La situazione di un giornalista che non può nè continuare, nè smettere è certo imbarazzante. Per uscirne il direttore-proprietario dello *Stabia* ha avuto una idea.... Rivolgersi ai colleghi del giornalismo perchè l'aiutino.... Egli non domanda molto ai colleghi, il signor Ciampitti: « soltanto un'annata, un semestre, anche solo un trimestre che riscuotono per abbonamenti al loro giornale. » Per quelli — ma egli dichiara di non ammettere l'ipotesi — che si trovassero in ristrettezze finanziarie egli « si attende almeno una cartolina-vaglia con uno o più francobolli da 20 centesimi. »

In compenso il direttore dello *Stabia* manderà a tutti una copia del giornale e pubblicherà il nome degli offerenti affinchè non si creda che la sua pensata sia un'invenzione per far denari.... E finisce con una citazione che fa stringere il cuore ed accapponare la pelle: « È bene che si aiutino i vivi nelle calamità, anzichè compiangerli morti. »

Ahimè, caro collega di Castellammare di Stabia.... Io vorrei pure potervi aiutare se la crisi me lo permettesse. Ma a questi chiari di luna! L'unica cosa che vi posso dare è la merce di negozio; un po' di pubblicità; e questa ve la regalo ben volentieri, lieto che qualche collega più ricco di me vi possa mandare aiuto più solido....

***

Se vi regge l'animo, scorrete con me il seguente studio sulle lettere dell'alfabeto, che trovo fra le carte d'un freddurista maniaco, lasciato in eredità ai dilettanti del genere.

Lo studio si intitola: *Origine delle lettere dell'alfabeto — Studio dedicato al ministro sopra l'istruzione pubblica per uso delle scuole del Regno.*

C'è anche il ritratto dell'autore, ma credo opportuno di salvarlo da un.... emendamento di connotati.

A Sia lode al bel sesso; dobbiamo a questa seconda metà del genere umano l'invenzione della prima lettera dell'alfabeto. Ne fu inventrice una americana figlia di un europeo e d'una donna del nuovo mondo, vale a dire d'una donna creola (*creò l'A*).

B C Nacquero ad un parto solo come i gemelli di Siam, e con esse venne al mondo anche la lettera *C*, perchè, come narrano le storie, fu nel 1600 che gli inglesi e gli olandesi inventarono gli obici (*O-bi-ci*).

La lettera *C*, presa poi isolatamente, appartiene alla razza felina; tanto vero che si suol dire: *Gatto C cova.*

D Varie sono le versioni sulla origine di questa lettera: ecco le due principali.

Certuni la fanno rimontare direttamente a Domineddio, che nel creare la luce certamente fece sorgere il *dì*.

Altri pretendono che gli antenati di questa lettera siano Lucifero o Belzebù, perchè chi va all'inferno trova laggiù il *Di-avolo.*

Nessuno ha mai saputo perchè il *D* fosse così cordialmente odiato da Ernani, che cantava:

Sono il bandito Ernani
Odio me stesso e il D

E Nacque al tempo dei Faraoni. Narrano le storie che fu un re di quella famiglia il quale, nel mettere la prima pietra del suo regno, disse a quelli che lo circondavano: *E-gitto.*

G Questa lettera rimonta ai tempi di Mosè, il quale, salito sul monte Sinai, fu il primo a dettar *leggi* (*le G*).

H Ecco una lettera la di cui origine si smarrisce nella notte dei tempi e della quale oggi si è perduta perfino la memoria. Infatti su tutte le vetrine dei negozi di cartoleria trovate scritto: *ceralacca* (*c'era l'H*).

I Generalmente si attribuisce la scoperta di questa lettera ai banchieri che fanno bancarotta. Appena si vede un negozio chiuso tutti dicono: Quel mercante *fallì* (*fa l'I*).

K Tutti i sarti e le modiste si contrastano la scoperta di questa lettera; ma il vero merito è dovuto alla moglie di Putifarre, la quale, quando Giuseppe le sfuggì, restò con la *cappa* in mano!

Ci sono però degli scrittori i quali sostengono che le tre lettere I, K, L vennero al mondo insieme e furono inventate da un cappellaio, che, per tramandare ai posteri la scoperta, scrisse sulla insegna della bottega: *Cappelli* (*K, L, I*).

L Fu il divino Alighieri che la introdusse nell'alfabeto quando scrisse nel suo *Inferno*, Canto III:

Voci alte e fioche e suon di man con *elle.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (34)

IL
MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

VI.

La trasformazione di Mercede aveva durato poco; qualche giorno appena e una sola notte.

Quand'ella ebbe oltrepassata la frontiera con Andrea, quando vide lungi dietro di lei il pericolo che per un istante l'aveva fatta tremare, ella riprese le sue abitudini di vita ritirata, il suo riserbo religioso; nuovamente ella fu in preda a quel terrore superstizioso che annichiliva tutto il suo essere.

Allora Andrea s'accorse che una volta ancora era stato ingannato, che nuovamente era stato vittima dell'amore antico che sonnecchiava in fondo al suo cuore.

Fu preso da una tristezza profonda, da uno scoraggiamento assoluto. E fu in quella disposizione di spirito che ritornò a Parigi.

Mercede pareva molto calma. Ella non gli parlava più di Maria Nardi; ella non gli domandò alcuna promessa per l'avvenire. Sapeva senza dubbio che non aveva più nulla da temere da una rivale di cui la volontà della *Provvidenza* stava per liberarla.

Dopo d'aver lasciato Campredon, Vignerac s'incamminò lentamente verso il *boulevard Malesherbes*, dove dimorava. Senza troppo rendersi conto della via che aveva seguito, si trovò ad un tratto alla via Monsigny.

Allora parve risvegliarsi di soprassalto; si fermò bruscamente ed il suo sguardo andò a cercare una finestra del terzo piano d'una casa di modesta apparenza.

Contemplò a lungo quella finestra; poi abbassò lo sguardo verso la botteguccia dipinta in verde scuro dove Maria era cresciuta.

La porta della bottega era aperta, ma in mostra non v'eran fiori. Un grosso mazzo di rose bianche disseccava, da solo, in un vaso dove non doveva essere stata rinnovata l'acqua da parecchio tempo. Delle piante verdi tappezzavano il fondo della bottega, su tre gradini; il loro fogliame pendeva pallido e scolorito lungo gli steli. I caoutchoucs avevano perduto il lucido sotto allo strato di polvere che li copriva; le foglie frastagliate dei palmizi erano gialle; un bel dracena giaceva al suolo, il vaso che lo conteneva era rotto e la terra sparsa; era stato urtato precipitosamente e non s'aveva avuto tempo di rialzarlo. Quel piccolo angolo che Maria sapeva accomodare con tanto gusto e dove ella amava vivere fra i fiori e la verdura, offriva l'immagine della desolazione. Si sarebbe detto che la morte che aspettava di sopra fosse passata di lì e avesse sfiorato colle sue ali quelle povere piante.

Andrea attraversò la via e stette un momento col viso presso ai vetri guardando quello squallore. Riconobbe la sedia di paglia sulla quale s'era seduto quando era venuto con Campredon a domandare a Maria se voleva servir di modello per la testa della Vergine.

Ricominciò a camminare lentamente col cuore pieno di turbamento profondo. Era più che tristezza ciò che provava, era quasi rimorso. Gli pareva che se egli fosse rimasto a Parigi, che se non l'avesse abbandonata, che se l'avesse protetta, la povera Maria non sarebbe stata assalita da quel colpo di fulmine.

Ci mise molto tempo per tornare a casa. Quando ci giunse era notte fatta. Una lampada, che ardeva in un angolo del suo laboratorio, ne faceva risaltare il vuoto rattristante. Da lungo tempo Andrea non lavorava più. I cavalletti erano stati spinti in un angolo, i rari studi che Mercede aveva voluto tollerare erano sparsi per le pareti; faceva freddo in quel vasto laboratorio.

Mercede era andata alla predica a San Filippo di Roule e non era ancora rientrata.

Andrea sedette presso alla finestra, guardando distrattamente le vetture che passavano sul *boulevard*. Si sentiva orribilmente solo, senza una speranza alla quale potesse riattaccarsi; non era stato mai invaso da tanta tristezza. Tutte le sue forze andavano perdendosi; il lavoro gli faceva orrore; non poteva sopportare l'idea di fissare il suo pensiero su un soggetto. D'altronde egli trovava tutti i soggetti insipidi. Che cosa erano quelle fredde riproduzioni in confronto della realtà? Che cosa potevano gli sforzi dell'arte per uguagliare i drammi strazianti che il suo destino s'incaricava di creare?

Che cosa farebbe adesso? Che cosa diverrebbe? Non s'era ancora reso conto della potenza di quel legame che egli aveva così leggermente spezzato e che la morte stava per distruggere per sempre. Oh! se ella fosse vissuta, come sarebbe corso presso di lei, come sarebbe andato a gettarsi nelle sue braccia, supplicandola d'amarlo, di salvarlo, di strapparlo a quella vita assurda in cui si consumavano tutte le sue forze e tutto il suo ingegno! Ma non c'era più da pensarci.... In quel momento Maria rendeva forse l'estremo sospiro, ed egli stava per ritrovarsi solo, più solo che mai, senza interesse nella vita, senza passione nel cuore, di fronte ad una donna che non sapeva nè amarlo, nè comprenderlo.

E sentiva crescere nella sua anima una sorda collera, un vero odio contro quella donna!

La porta s'aprì dolcemente e Mercede apparve. Ella camminò sul tappeto così leggermente che Andrea non la intese avvicinarsi. Ella gli mise una mano sulla spalla e si scusò di essere in ritardo. Per una contraddizione singolare, Mercede quella sera pareva gaia. Andrea notò quell'insolito buonumore e dubitò subito che Maria fosse morta. Allora la sua avversione per Mercede divenne più grande.

La parlò appena durante il pranzo. Mentre prendevano il caffè il domestico portò ad Andrea una nota che doveva essere pagata da gran tempo e che era stata presentata più volte durante la loro assenza.

Quella nota si elevava ad una cifra piuttosto importante. Andrea andò a prendere il denaro in un piccolo scrittoio che stava nel suo laboratorio. Si accorse allora, per la prima volta, che la cassa era quasi vuota.

Una riflessione, non mai fatta, lo colpì nel momento. Da molti mesi egli non lavorava più. Avevano vissuto col denaro della vendita del quadro della *Sacra Famiglia*. Se non si rimetteva subito e coraggiosamente al lavoro, la miseria lo coglierebbe. Fu tutto stordito da quella scoperta alla quale non si aspettava, e rimase un momento come istupidito, dimenticando anche Maria Nardi. Bisognava ricominciare la lotta per la vita, e quella necessità s'imponeva nel momento in cui egli si sentiva invaso dal più profondo disgusto del lavoro.

Quella sera, dopo pranzo, la signora di Coromera venne a vederli. La povera donna era molto cambiata. Ella era invecchiata e pareva triste. Le prove subite nell'epoca in cui la vocazione di Mercede s'era improvvisamente svelata, avevano messo sulla sua fronte l'impronta d'una vecchiaia precoce. L'intimità forzata nella quale viveva col marito dopo il matrimonio della figlia le aveva tolta tutta la sua gaiezza. La vecchia Anastasia era morta, e così s'era spezzato l'ultimo legame che l'attaccava alla vita felice e spensierata della sua gioventù. Per la prima volta delle immagini funebri s'erano presentate al suo spirito e l'avevano vivamente impressionata. Ella aveva paura della morte, del diavolo, dell'inferno. Le prediche del padre Vérat avevano finito per penetrare nella sua testa leggera. Per non saper che fare e per paura, ella s'era messa al regime di una divozione eccessiva che aveva per base unica una straordinaria apprensione dell'inferno. Inutile d'aggiungere che ella seguiva sulle cose di religione, come su tutte le altre.

Era venuta ad avvisare Mercede che l'indomani ci sarebbe una predica sulla carità alla chiesa di San Sulpizio. Suo padre desiderava che ella ci assistesse. Fu convenuto che Mercede andrebbe a far colazione coi suoi per andare poi insieme in chiesa.

Andrea aveva preso un libro e leggeva presso al caminetto, mentre le due donne conversavano sottovoce.

— A proposito, mio caro, — disse ad un tratto la signora di Coromera rivolgendosi a lui, — sapete chi ho incontrato ieri sera? La mia antica amica, la signora Brodska, una polacca; sì.... erano due anni che non l'avevo più vista. M'ha fatto piacere ritrovarla. Ella viene a stabilirsi a Parigi.... ricchissima, mio caro.... e m'ha detto che ha voglia di farsi fare il ritratto da voi; verrà a vedervi uno di questi giorni.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Pizzo — pozzo — puzzo — pazzo — pezzo.

Incastro.

Se in luogo sacro
Tu metterai
Una tal lettera,
Tosto vedrai
Con tua grande
Soddisfazione
Un abitante
D'altra nazione.

Viroleira.

M Questa lettera a tre gambe è stata inventata da uno zoppo, il quale, camminando adagio per non cascare, fu il primo a gridare: *lemme lemme* (l'M).

Altri dicono che l'inventore dell'*M* fu un medico, il quale trovò l'*M-etico*.

N Questa lettera è figlia di Onchise che, come avete letto in Omero, era il padre di due lettere *N* e *A* (*Enea*).

O Abbiamo parecchie origini di questa lettera; c'è per esempio l'*O* di Giotto e c'è anche l'*O-digiano* (formaggio). Nella mitologia troviamo pure l'*O-dio* e nella famiglia l'*O-zio*.... Vattell'a pesca quale di tanti *O* è stato il primo a nascere; ma chiunque sia l'*O* è sempre di origine lombarda perchè in Lombardia soltanto troviamo l'*O-nato* (*Lonato*)

P È di origine *bougianen* e fa parte della catena delle Alpi. Aprite qualunque geografia e vi troverete scritto *Pi-è-monte*.

R Rimonta ai tempi di Salomone, che, come sapete, era un'arca di scienza. Narrano le sacre carte che fino a quel tempo non si conosceva la lettera R, ma che al giungere di Salomone fu il primo *R* udito (*erudito*).

U Nacque questa lettera appiccicata all'uomo, ed ognuno di noi la porta con sè. Difatti tutti quanti abbiamo l'*U-dito*, abbiamo l'*U-gola* e siamo *U-mani*. Mi fanno ridere perciò quelli che dicono essere l'*U* figliuola della gallina solo perchè la gallina fa l'*U-ova*.

Z Curiosa: nel calendario si trova la *Zita*, nell'aria troviamo l'*Azoto*, nel Ministero c'è Luzzatti ed in niuna parte ho potuto trovare la zetta. A meno che sia il nome di un gaz (gaz-zetta).

Credo che basti!

***

Ermete Novelli scambiato per un..... pellegrino! Lo raccontano i giornali.

Ermete Novelli si recava da Milano a Trieste colla sua Compagnia; alla stazione di Udine egli ed i suoi compagni vennero scambiati per pellegrini, ed essendosi dato il caso che il segretario della Compagnia ebbe a che dire con un impiegato della ferrovia a proposito dei bagagli, per poco non corsero anche rischio di qualche rappresaglia.

***

La penultima, per la collezione.

L'ho presa da un romanzo di Montepin:

La contessa cadde svenuta. Quando si rialzò ella era morta!...

Poveretta!

***

L'ultima.

— Che ne dice di questo caffè? — domanda un caffettiere di provincia a un forastiero, che glielo ha ordinato *apposta*.

— Uhm!..... — risponde l'avventore. — Non è nè buono, nè cattivo.

— Come!

— Ecco: non è cattivo, perchè non c'è cicoria.

— Oh questo no!

— E non è buono, perchè non c'è caffè.

Vice-tutti.

Il Tiro a Segno a Torino e la seconda Gara Comunale

La Presidenza della Società del Tiro a Segno nazionale a Torino, incoraggiata dal numero sempre crescente dei soci, dall'interesse che la cittadinanza piglia alla ottima istituzione, dagli onori avuti e dai premi riscossi in Italia e all'estero dai suoi bravi tiratori, ha cercato e cerca ogni mezzo per accrescere il decoro della Società, per migliorarne gli ordinamenti, per rendere serio, proficuo ed esteso l'esercizio del tiro a segno.

Colle varie disposizioni date e colla serietà introdotta a poco a poco nelle sue gare, essa riuscì a prevenire le ultime raccomandazioni fatte dalle circolari ministeriali perchè il tiro a segno riuscisse un esercizio esteso al maggior numero di cittadini e allettasse non solo i pochi ottimi tiratori, ma animasse e attirasse anche i tiratori inferiori.

Le varie disposizioni a cui accenniamo furono testè raccolte in un breve regolamento interno, che siamo certi sarà apprezzato dai soci. Queste disposizioni riguardano essenzialmente le varie categorie dei soci distribuite secondo l'abilità loro — le gare — e le premiazioni.

Vi sono tiratori di prima categoria e tiratori di seconda categoria, secondochè hanno vinto dati premi speciali e fatti certi punti che indichino la loro abilità; vi sono poi anche tiratori scelti che debbono conseguire punti e premi superiori e mantenersi in grado di essere segnalati ogni anno. Fra i tiratori scelti si prenderanno all'occorrenza i rappresentanti della Società per le gare fuori Torino.

Nelle gare vi debbono sempre essere concorsi speciali riservati ai tiratori di seconda categoria; come vi possono essere concorsi riservati anche solo ai tiratori scelti o ai tiratori di prima categoria.

Quando concorrono insieme tiratori scelti e tiratori di prima categoria con tiratori di seconda categoria, questi possono tirare con agevolezze speciali, o quelli possono essere distanziati imponendo loro condizioni o punti più difficili.

Le premiazioni si faranno per merito assoluto o per merito relativo. Le premiazioni per merito assoluto sono vere premiazioni d'onore. D'ora innanzi si distribuiranno medaglie d'oro, d'argento o di bronzo solamente nelle premiazioni d'onore per merito assoluto. Non si conquistano queste medaglie se non quando si sia ottenuto un numero prefisso di punti. Così le premiazioni d'onore hanno veramente un criterio preciso e assoluto dell'abilità di un tiratore.

Le premiazioni per merito relativo consisteranno in doni, o ricordi, o somme di denaro, e si distribuiranno non a coloro che abbiano fatto quel numero preciso di punti, ma in ordine di merito a quelli che abbiano fatti più punti, qualunque sia il numero di questi. Così si può vincere un primo premio nelle premiazioni per merito relativo e non avere i punti sufficienti per conseguire una medaglia d'argento o d'oro.

La premiazione per merito relativo designa fra tanti concorrenti quale è più abile; la premiazione d'onore designa quello che ha un valore assoluto o un grado preciso di merito a parte il valore dei concorrenti.

Con queste disposizioni la Presidenza intese far acquistare pregio alle medaglie e insieme allettare i soci tutti d'ogni ordine e d'ogni abilità ad accorrere alle gare.

Anche per ciò che riguarda le condizioni materiali del Campo di tiro la Presidenza ha introdotto progressi e novità: migliorati i bersagli con un sistema speciale che non richiede più di fermare tutto il tiro quando qualche bersaglio si guasta; divise le segnalazioni al bersaglio; separati i campanelli elettrici e i posti di tiro per ogni bersaglio.

Con queste nuove disposizioni e nuovi ordinamenti si è bandita la 2ª Gara Comunale di quest'anno, che avrà principio domenica, 11 corrente, alle ore 8, e continuerà nei giorni di lunedì e martedì.

Ecco i vari concorsi che sono stabiliti per questa grande gara:

Gara Piemonte (riservata ai tiratori di seconda categoria). — Bersaglio regolamentare a metri 200. Serie di 6 colpi ripetibile a volontà. Punti sommati. Il 6 conta cartone. Tassa per ogni serie L. 0 20.

Premiazione d'onore. — Medaglia d'oro, per punti 72 sulle cinque migliori serie; id. d'argento 1ª per punti 65; id. id. 2ª per punti 60; id. id. 3ª per punti 56; id. di bronzo per punti 50.

Premiazione a maggioranza relativa sulle 5 migliori serie. — 1º premio L. 50; 2º L. 45; 3º L. 40; 4º L. 35; 5º L. 30; 6º L. 25; 7º L. 20; 8º L. 20; 9º L. 15; 10º L. 15.

Premiazione a punti fissi. — Per cartoni 75, spilla in oro; id. 50, id. argento; id. 25, id. ossid.

Gara Patria. — Riservata a tutti i soci della Società di Torino distanziati per categorie. — Bersaglio regolamentare. Serie di 16 colpi da spararsi in due riprese di 8 colpi caduna e ripetibile una sol volta. La seconda ripresa dovrà essere sparata nella posizione in piedi. Punti sommati. Premiata la migliore serie. Tassa per caduna serie L. 2.

Distanziamento. — I tiratori di 2ª categoria spareranno la prima ripresa a 200 metri e la seconda a 300. I tiratori di 1ª categoria spareranno le due riprese a 300. I tiratori scelti le spareranno a 300 metri, ma sarà loro dedotto dalla somma dei punti il risultato di un colpo a loro scelta.

Premiazione a maggioranza relativa. — 1º premio L. 50; 2º L. 50; 3º L. 40; 4º L. 40; 5º L. 30; 6º L. 25; 7º L. 25; 8º L. 25; 9º L. 20; 10º L. 20; 11º L. 20; 12º L. 20; 13º L. 15; 14º L. 15; 15º L. 10; 16º L. 10.

Gara Torino. — Riservata ai soci del Tiro a Segno Nazionale di Torino. — Distanza metri 300. Visuale nera di 0,70 su campo bianco: Diametro 0,40 conta 2 e cartone, il diametro 0,70 conta 1. Serie di cinque colpi ripetibile a volontà. Tassa per ogni serie L. 0 25.

Premiazione d'onore. — Medaglia d'oro grande per punti 48 sulle 5 migliori serie; id. id. media per punti 47 id.; id. id. piccola per punti 45 id.; medaglia d'argento grande per punti 40 id.; id. id. media per punti 36 id.; id. id. piccola per punti 30 id.; medaglia di bronzo per punti 25.

Premiazione a maggioranza relativa sulle 5 migliori serie. — I tiratori scelti distanziati concorrono colle sette migliori serie. — 1º Premio L. 100; 2º L. 90; 3º L. 80; 4º L. 70; 5º L. 60; 6º L. 50; 7º L. 40; 8º L. 30; 9º L. 30; 10º L. 30; 11º L. 25; 12º L. 25; 13º L. 25; 14º L. 20; 15º L. 20; 16º L. 20.

Premiazione a numero di cartoni. — Per 100 cartoni: Spilla in oro; per 50 id.: Bottoni in argento; per 30 id.: Bottoni ossid.

Gara Italia. — Libera a tutti i soci del Tiro a Segno Nazionale del Regno. — Distanza m. 300. Visuale nera di 0,70 su campo bianco. Diametro 0,40 che conta cartone. Berlinese di cm. 6. Serie ripetibile di 5 colpi. Tassa di serie L. 1.

Premiazione a maggioranza relativa di cartoni sulle 10 migliori serie. — 1º premio L. 300; 2º L. 200; 3º L. 100; 4º L. 75; 5º L. 50.

Premiazione a numero di cartoni. — Cartoni 75: Medaglia incisa uso cameo in oro; id. 50: Spilla in oro; id. 30: Bottoni in argento; id. 20: Bottoni ossid; id. 10: Spilla.

Premiazione ai berlinesi più centrali. — 1º premio L. 40; 2º L. 30; 3º L. 20; 4º L. 15; 5º L. 10.

Gara Esercito. — Riservata alla truppa del presidio di Torino. — Bersaglio regolamentare a m. 200. Serie di 8 colpi ripetibile 2 volte. Premiata la migliore.

Premi individuali. — 1ª medaglia d'arg. grande; 2ª id. id. id.; 3ª id. id. media; 4ª id. id. id.; 5ª id. id. piccola; 6ª id. id. id.; 7ª id. bronzo grande; 8ª id. id. id.; 9ª id. id. media; 10ª id. id. id.; 11ª id. id. piccola; 12ª id. id. id.

Premi alle rappresentanze dei due migliori tiratori per caduna Corpo o riparto. — 1º premio medaglia d'oro; 2º medaglia d'argento.

Gara con rivoltella (m. 50). — Libera a tutti. — I non soci al Tiro a Segno Nazionale pagheranno una tassa d'ingresso di L. 2. Rivoltella di calibro non superiore a mm. 12 a retrocarica. Bersaglio di 50 cent. diviso da 1 a 7. Visuale nera di cm. 21. Serie di sei colpi ripetibile a volontà. Concorre il totale dei punti ottenuto da ciascun tiratore nelle 5 migliori serie. Tassa per ogni serie L. 0 50.

Premi. — 1º, 2º, 3º, 4º e 5º premio Oggetto d'arte; 6º Medaglia d'argento grande; 7º id. id. media; 8º id. id. piccola; 9º id. id. bronzo; 10º id. id. id.

Con tanta varietà di gare, con l'abbondanza dei premi destinati, coi miglioramenti regolamentari e materiali del Campo di tiro, certamente la prossima riescirà una solenne e splendida gara per numero e vivacità di concorrenti.

REATI E PENE

Causa d'adulterio.

(Pretura urbana di Torino).

Per colpa della moglie? No, caso raro, per colpa del marito. E dico caso raro, non perchè ammetta nei mariti più fedeltà che nelle mogli, ma perchè essi hanno più facilità di farla franca. Inoltre perchè per i mariti gli usi sociali concedono maggiori tolleranze; e infatti, la moglie vien chiamata una metà appunto per indicare che non è una razione intiera.

E Francesco Fontana, parrucchiere della nostra città, il marito in questione, completava la sua razione con una ragazza belloccia, certa Leone Maria.

Per dire il vero, il matrimonio era stato fatto, da parte di lui, con secondi fini, e la risultante non poteva essere la fedeltà.

Egli all'età di 22 anni aveva sposato quella donna, che aveva sei anni più di lui, così.... per chiudere la partita di un debito di 6000 lire che aveva verso di lei, e perchè gli portava per giunta 12,000 lire di dote, con le quali potè aprire un negozio da parrucchiere.

Bel modo di saldare i debiti!

Meglio cento volte una creditrice.

Comunque, Fontana nei primi anni fu di una fedeltà relativa, quel tanto che bastava perchè la moglie non si lagnasse molto, e dal matrimonio ebbe due figli.

In questi ultimi anni però, dopo conosciuta la Leone Maria, lasciò ogni ritegno, e si diede a fare vita da scapestrato, mentre mediava una fuga in tutta regola per sottrarsi alla moglie.

Per solito scappano le mogli. Fontana volle fare eccezione e scappò lui con la Leone, e quel che è peggio, in modo brutto, dopo avere intascato settemila lire ricavate dalla cessione della bottega e quattrocento lire dalla vendita della profumeria, facendosi pagare, per colmo d'ironia, le spese del viaggio dalla moglie, alla quale aveva dato ad intendere che si recava alla Spezia per studiare il paese e vedere se era il caso di aprire negozio colà.

Ecco come andò in fuga.

La moglie, lieta che egli si levasse dall'ambiente di Torino, gli diede i quattrini del viaggio, lo accompagnò alla stazione e gli prese il biglietto per Genova.

Giunto a Moncalieri, discese; di lì si recò a Poirino, dove aveva un figliuolo in collegio, lo ritirò e se lo condusse a Torino; e di qui, col figliuolo e con la Leone, se ne partì per Marsiglia, senza lasciare alla moglie alcuna indicazione di sè e di suo figlio. Colà comprò una bottega da parrucchiere e cominciò una nuova vita.

***

La povera moglie, saputasi tradita e spogliata a quel modo, incominciò le ricerche dell'infido Enea; ma il rintracciare un marito che scappa non è così facile; per sfuggire ad una moglie l'ingegno umano si centuplica. Basti dirvi che il nostro marito, avendo saputo che la moglie aveva fatto indagini presso il Consolato di Marsiglia, per sottrarre il suo nome alle ricerche cambiò persino l'insegna della sua bottega ponendovi questa: *Leone Maria parrucchiere.*

***

Pure un giorno fece un'imprudenza che lo compromise. Nel 18 agosto dello scorso anno scrisse una lettera a certo Ferrero, quello che gli aveva comprato la profumeria, pregandolo in tutta confidenza di calmare la moglie, o, come dice la lettera, tacitarla.

Capiva il disgraziato di rappresentare verso la moglie il debito di un valore..... diremo così, maritale.

Nella lettera si raccontavano le circostanze della fuga da noi riferite.

Fu questo il bandolo della matassa. Ferrero disse alla povera abbandonata qualche parola di più del necessario, e bastò per farle dubitare che il marito fosse in Marsiglia. Scrisse di nuovo al Consolato, e questo, dopo qualche ricerca, potè stabilire che la bandiera di Leone Maria copriva la merce del parrucchiere Fontana, il marito ricercato.

Saputa la cosa, la nostra Didone pensò di dare una querela per adulterio; ma gli uomini che fanno le leggi si sono garantiti dalle facilità di questi processi e li hanno resi di difficile prova e, peggio ancora, facilmente prescrivibili.

« La querela — dice l'art. 356 del nuovo Codice — non è più ammessa dopo tre mesi dal giorno in cui il coniuge offeso abbia avuto notizia del fatto. »

La moglie diede la querela, dicendo d'aver avuto la certezza della infedeltà del marito, della quale..... aveva prima appena un dubbio dalla lettera rimessale dal Ferrero dopo tanto tempo ch'egli l'aveva ricevuta.

Altra difficoltà:

Per punire un marito ci vuole che esso tenga la concubina nella casa coniugale o notoriamente altrove.

Come si fa a controllare di qui un marito che si trovi all'estero? È già difficile tener d'occhio quelli a portata di mano. Ma vi erano le risposte del Consolato, le quali affermavano che Fontana vive pubblicamente con la Leone, la quale funge da sua moglie e passa per tale. Oltre a ciò vi è la insegna che li unisce sotto lo stesso tetto.

Terza difficoltà:

Il reato.... è commesso all'estero.

A questo provvede l'art. 5 del Codice penale, nel quale è detto: « Il cittadino che commette in territorio estero un delitto per il quale sia stabilita una pena restrittiva della libertà personale inferiore ai tre anni, non si procede che a querela di parte. »

Qui la querela di parte non mancava, e Francesco Fontana e Leone Maria vennero rinviati al giudizio del pretore urbano.

Essi, neanche a dirsi, non se la diedero per intesa e non si presentarono, lasciando che la moglie facesse quanto credeva.

Costei al giudizio si costituì Parte civile.

Il marito fu condannato a tre mesi di reclusione e la Leone a due mesi di detenzione; entrambi ai danni ed alle spese.

Pretore: avv. Bosio; P. M.: avv. Albasio; Parte civile: avv. Nuvoloni.

TOGA-RASA.

Fra barabba.

(Corte d'assise di Torino).

Il processo del quale abbiamo dato conto ieri contro Paolo Benna finì dopo due giorni di discussione.

I giurati lo ritennero autore di omicidio, ammettendo a favore di lui l'eccesso di difesa, lo ritennero inoltre autore del furto, concedendogli le attenuanti.

La Corte, in base a questo verdetto, lo condannò a dieci anni e undici mesi di reclusione, nei danni verso la Parte civile, liquidati in L. 6000, e nelle spese.

Presidente: cav. Tela; P. M.: cav. Cavalli; Difensori: Carlo Roggieri e Camillo Roggieri.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Vittime dei funghi. — *(Nostro telegr., 9, ore 8 ant.)* — Ieri sera, in un'osteria fuori Porta Pia, sei persone, dopo aver fatto una scorpacciata di funghi, vennero colte da atroci dolori. Furono trasportate alla Consolazione, dove versano in grave stato.

GENOVA. — (Nostre lett., 7 ottobre) — (Esso) — **I feriti di via Roma** vanno tutti sensibilmente migliorando e presto lascieranno l'ospedale. Il commissario regio cav. Garrone ritornò ieri a visitarli e strinse loro cordialmente la mano, congratulandosi per la prossima loro guarigione.

— **Il processo contro l'avvocato e il funzionario di P. S.** — All'udienza di venerdì la Difesa dell'avvocato Monti presentò un certificato medico col quale si dimostrava l'impossibilità in lui di comparire, trovandosi malato gravemente a Volfredo. La Difesa dell'ispettore capo cav. Gandina e il P. M. si opposero ad un rinvio e fecero istanza perchè il Tribunale delegasse un medico militare a partir subito per Volfredo, visitare il Monti e riferire il giorno appresso. Il Tribunale accolse la domanda e il medico partì due ore dopo. Nell'udienza di sabato riferì come fra pochi giorni l'avv. Monti avrebbe potuto comparire, perciò il processo di comune accordo venne rinviato al 20 corrente.

BIELLA. — (Nostre lettere, 8 ottobre) — (Lato) — **L'uccisione d'un prete.** — Un grave delitto ha ieri commosso questa città, ove già da qualche tempo, si lamentano turbamenti nella pubblica sicurezza.

Poco dopo le dieci della sera, in piazza Cavour, presso il teatro Sociale, fu trovato morto don Giovanni Mercando da Pollone, di anni 65, per un grave colpo alla testa. Fu tosto arrestato l'autore dell'omicidio, tale Carlo Ramella, detto *Pagliarin*, falegname del Favaro, col quale il prete aveva prima giuocato e pare abbia poi rissato. Nessun altro movente si crede possa avere avuto il grave delitto, che si ritiene abbia ecceduto d'assai le intenzioni del feritore.

Don Mercando era prete fin dal 1844, poi prese moglie e n'ebbe prole; rimasto vedovo, fu rimandato al sacerdozio e conduceva vita assai meschina.

CASTELBOGLIONE (Nizza Monferrato). — (Nostre lettere, 8 ottobre) — **Vendemmie.** — Siamo già molto avanti nella stagione della vendemmia; e tuttavia si fanno ancora desiderare i negozianti da uva, che tutti gli altri anni accorrevano numerosi in tale epoca.

Pensando che si sospetti che le nostre rinomate uve siano state danneggiate dalla grandine, ci affrettiamo a render noto che la tempesta, la quale devastò territori vicini ai nostri, ha completamente risparmiati i nostri vigneti, e che da lungo tempo non abbiamo avuto una vendemmia così promettente per quantità e qualità.

Perciò i negozianti potranno avere abbondanti, sano ed ottimo uve a prezzi moderati.

CHERASCO. — **Festa artistico-religiosa.** — Ci scrivono in data del 6:

« Una bella funzione compievasi giorni sono per la solenne benedizione delle nuove pitture eseguitesi ad una piccola cappella di campagna di proprietà del signor Scribante, sul confine di questo territorio, nella borgata detta *La Costa*.

« Autore di queste pitture fu il signor Virginio Sinaglia, che vi dipinse una Madonna delle Grazie, una Santa Margherita da Cortona ed un Santo Bartolomeo dei signori di Cervere, lavori artistici di gran pregio che ebbero il comune plauso.

« Il reverendo don Carlo Demonte, nostro amato parroco, si recò a quella cappella processionalmente colle Confraternite, colle Compagnie delle Figlie di Maria e con grande concorso della popolazione, e dopo impartita la benedizione pronunciò un discorso di circostanza, ascoltato attentamente dal numeroso uditorio. »

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — La prima rappresentazione dell'*Africana*, visto il buon esito dell'antiprova generale, è fissata definitivamente per domani sera. Le parti sono così distribuite: *Selika*, signora Rosa Calligaris; *Ines*, signorina Adelia De Paoli; *Vasco di Gama*, signor Vincenzo Coppola; *Nelusko*, signor Alessandro Modesti; *Don Pedro*, signor Donato Rotoli; *L'inquisitore*, signor Enrico Dondi; *Anna*, signora Mary Martano; *Don Alvaro*, Giorgio Sgarbi, e *Don Diego*, Giovanni Balbo.

Auguri.

Teatro Balbo. — Un pubblico considerevole assisteva ieri sera al Balbo alla terza replica della *Tosca*. Il drammatico lavoro di Sardou venne rappresentato anche ieri sera con bravura dalla Compagnia Drago. Il Drago ed il Campioni furono applauditi. Speciali acclamazioni la signora Lugo, artista veramente distinta.

— Quanto prima la Compagnia Drago darà la prima delle promesse novità. Il lavoro scelto è di Alfredo Testoni ed è intitolato: *La fede*.

A Milano e a Bologna fu replicato per parecchie sere.

Cordiali auguri al simpatico autore dell'*Ordinanza*.

Teatro Torinese. — Molto pubblico anche ieri sera per la seconda rappresentazione della bella operetta *Venere e Cupido*, che viene eseguita con impegno dalla brava Compagnia Pastore.

Il *can-can*, eseguito dalle avvenenti signore Carmen ed Annina Moretti in unione ad otto ballerine, fu replicato fra calorosi battimani.

La Compagnia intanto non dorme sugli allori, e sta studiando un nuovo lavoro: *Le donne romantiche*.

Teatro Rossini. — Questa sera avrà luogo, a benefizio della egregia signorina Amalia Bessi, la già preannunciata gran serata di famiglia, la cui esecuzione è *affidata esclusivamente a signore donne*. Ecco il programma: *Mater Amabilis*, bozzetto di A. Martelli; *Un colpo di Stato*, di Carrera; *Esterina nell'imbarazzo*, scena comica di E. Zorzi; *La suora di carità*, nuovissimo monologo di A. Brunati, scritto espressamente e detto dalla seratante.

Fin qui per la parte drammatica. Dopo poi le signorine Bertoglio e Morano eseguiranno un *nuovo passo di carattere a due*, e le signorine Grandvalle e Guerra canteranno parecchie canzoni francesi ed italiane. Chiuderà il trattenimento un gran concerto musicale eseguito dal corpo di musica della *Società dei bassi ufficiali*.

Come si vede, il programma non potrebbe essere più vario, e abbiamo fiducia che verrà a chiamare al Rossini pubblico numeroso.

Lo auguriamo alla giovine serataute, che dimostra di saper seguire con intelligenza le eccellenti tradizioni artistiche paterne.

Salone-Caffè Romano. — Da parecchie sere i valenti *sbarristi* inglesi fratelli Onsella ottengono a questo teatro di varietà calorosi applausi dall'affollato pubblico coi loro esercizi veramente straordinari eseguiti con precisione ed agilità, come non s'era visto ancora da altri artisti congeneri pure abilissimi.

Commemorazione di Vincenzo Vela. — Sappiamo che il conte di Sambuy, presidente dell'Accademia Albertina di Belle Arti, ha dato incarico al prof. Corrado Corradino di fare una commemorazione dell'illustre Vincenzo Vela. Con questa commemorazione Corrado Corradino riaprirà il corso delle sue lezioni all'Accademia.

— Il Consiglio Federale svizzero ha inviato alla famiglia di Vincenzo Vela il seguente telegramma:

« Con profondo dolore abbiamo ricevuto l'annunzio della morte del loro amato capo di famiglia, l'illustre nostro scultore Vincenzo Vela. In patria e fuori tutti i cuori amanti dell'arte palpitavano in questi giorni, domandandosi ansiosamente se la cara vita sarebbe ancora stata risparmiata.

« La morte inesorabile ha troncato ogni nostra speranza. Però, nel presente dolore, rimane a noi e alla famiglia un grande conforto: egli, figlio del nostro popolo, nato nel paesello di Ligornetto, allietato da un cielo sempre ridente, ha saputo innalzarsi, per virtù propria, col lavoro assiduo, alle più ardue cime dell'arte, improntando ogni sua opera del suo spirito vigoroso e originale.

« Egli vive nelle opere del suo ingegno, le quali, come la sua vita, sono un inno al lavoro e all'adempimento del proprio dovere. Esse ci dicono di non disperare giammai e di dedicarci con pari ardore al culto dell'ideale e del bello.

« Gradiscano le nostre sincere condoglianze, alle quali si unisce il popolo svizzero tutto, profondamente addolorato.

« Con la massima stima

« In nome del Consiglio Federale svizzero

« *Il vice-presidente*: HAUSER.

« *Il vice-cancelliere*: SCHATZMANN. »

Per gli studi su Tebe. — Il ministro Villari ha concesso una indennità di 1000 lire al professore Schiapparelli per le spese per compiere la sua missione in Egitto e completare i suoi studi archeologici sull'antica Tebe.

La morte di un professore. — A Napoli è morto il prof. Antonio Galopi, docente di etica in quella Università, e direttore degli studi nell'Educandato dei Miracoli, rinomato in Italia ed all'estero per le sue opere filosofiche.

Leggasi nella *Gazzetta Letteraria* di domani la biografia di *Vincenzo Vela*. Contiene inoltre interessanti scritti, novelle, versi, critiche letterarie, ecc.

CRONACA

Le mode autunnali.

Le rondini hanno disertato da qualche giorno i nidi apparecchiati nel tepore di maggio, e ogni tanto, sotto l'ombra del largo cappello dai fiori un po' sbiaditi, appare nelle vie della città una delle nostre signore avvolta ancora in quella stessa toeletta che pochi giorni fa ammiravamo in questa o quella rotonda di stabilimento, a questa o quella *table-d'hôte*. Però sull'abito leggero la signora ha gettata una giacchetta di panno sottile, una mantellina guarnita di perle....

***

La giacchetta è foriera dell'autunno, e smorza colla tinta sempre seria la gaiezza soverchia dell'abito. Essa continuerà a portarsi anche quest'autunno. Grazioso oggetto della toletta femminile, nascondo senza soffocare la sottile figura che avvolge: sbottonata sul davanti, lascia vedere la vita dell'abito e la leggiadra camicetta di seta chiara, e dà alla signora l'aspetto d'una.... rondine novella che preannunzia l'inverno.

È qualche cosa di leggero, di disimpegnato, un po' maschio se vogliamo; infatti s'adatta a meraviglia agli abiti da caccia, che hanno in questo momento la loro ora di fortuna.

Pare che si useranno ancora le lunghe mantelline Enrico IV, che si sono già tanto portate l'anno scorso; sono belline tanto, ma poco comode per ripararsi dalle fredde brezze prossime a spirare dalle Alpi.

***

Una grande novità l'avremo certamente nelle maniche.

Pare che i pittori più in voga a Parigi abbiano fatto le più vive istanze perchè vengano abolite le alte maniche e i colletti alla Caterina de' Medici, ed ho sentito molti a rallegrarsi questa volta di questa incostanza della moda capricciosa.

Confesso che io me ne lagno.

Forse queste maniche guastavano la linea classica; ma che io sappia, le signore della fine del secolo non posano nè a Veneri, nè a Giunoni, ed esse trovano adatto alla loro bellezza nervosa e vivace questo strano rialzamento sulle spalle.

Ma quello che perdono in altezza lo acquistano in larghezza, e i sapienti combinatori della moda stanno studiando nei quadri della Restaurazione e del regno di Luigi Filippo qualche nuova e felice invenzione a proposito di questo importante argomento.

Quanto agli alti colletti, è deplorabile che se ne abbandoni la foggia.

Erano così carine le figurine, rosee per il frizzante inverno, uscenti da quella incorniciatura di pelliccie, di piume, di trine!

***

Le stoffe usate in questa mite stagione autunnale saranno i panni leggeri con disegni ricamati e di *peluche*; i panni amazzone si porteranno pure; ma la *rage* saranno i velluti sfumati; così il granata si diffonderà per gradazioni in un delizioso rosa carne; l'azzurro cupo sarà sfumato nelle pallide tinte del viola.

Per guarnizioni i volanti di pizzo, i galloni d'oro e d'argento, ricamati di pietre colorate. Questi galloni però, invece di circondare la gonnella, la percorreranno in tutta la sua lunghezza, restringendosi alla vita.

Sono abolite completamente le vita senza guarnizione, aboliti i contrasti di tinte, quindi le maniche diverse dalla stoffa dell'abito, perchè la moda, che tende sempre più alla semplicità, cercherà di produrre l'effetto coll'armonia dei colori.

I nodi di nastro sulla vita e sulla gonnella per appuntare le trine scemeranno la soverchia serietà dell'insieme.

***

Le tinte più usate saranno il grigio ferro, il tabacco di Spagna, l'azzurro in tutte le sue gradazioni. Una tinta nuova è quella del vino, mischiata col bianco.

Il giallo sarà unito al nero, al bianco, al rosso, e allora formerà il così detto *mélange Panama*.

Sembra una strana denominazione per una stoffa, eppure la signora che me ne ha parlato diceva che rappresenta benissimo la vista che si ha da una finestra di quel lontano paese. Le case bruciate, il bruno fogliame, i cavalli colle strane selle multicolori, l'erba dei panieri portati dalla gente più sporca che esista sotto la luce del sole, e nei più pittoreschi costumi formano un caleidoscopio di colori che si ritrovano appunto in questa *mélange Panama*.

I quadri saranno all'ordine del giorno, formando la delizia delle donne alte e slanciate, mettendo la disperazione in quelle meno favorite dalla sorte; poi righe, palle, arabeschi; infine, se i panni uniti si porteranno sempre, cederanno per quest'anno il posto nell'eleganza alle stoffe più ruvide al tatto, più tormentate nel disegno.

***

Nei gioielli una graziosa novità sono l'imitazione dei ciuffi e dei nodi di nastro. I primi riescono un po' pesanti, i nodi invece sono leggeri e bellissimi e si usano sulle camicette di seta e per fermare i *jabots* di pizzo.

Ma per il momento sono in gran voga i gioielli russi, specialmente i veri *cabochons* incastrati nell'argento cesellato.

***

Ecco tutto quello che sono riuscita a raccogliere nel mio viaggio di esplorazione. Vi darò maggiori particolari quando le sfingi di Londra e di Parigi avranno schiuso le fatidiche labbra per noi semplici mortali.

MANTEA.

Le prime nebbie. — E ricocci alle prese colla mesta foriera dell'inverno!

Le belle e tiepide giornate autunnali vestite di sole e di luce smagliante passano silenziose come tanti pellegrini di ritorno. Presto non saranno, ahimè! che un dolce ricordo.

Stamane, nelle prime ore del giorno, la città era avvolta dalla prima nebbia che le dava l'aspetto melanconicamente poetico di un paese nordico.

L'umida visitatrice, penetrando facilmente sotto gli abiti estivi, ci faceva tristamente pensare alle crude giornate invernali che inesorabili si avanzano colle loro valigie piene di brezze ghiacciate e di neve.

Ma perchè rattristarci?

Il sole in questo momento mi manda sul tavolo un suo splendido, caldo e festevole raggio. La bella stagione non è ancora morta, speriamo che non morirà tanto presto.

È un'illusione? Ma e la vita tutta che cosa è se non una collana di illusioni?

Disgrazia sul lavoro. — Ieri verso le 4 1/2 nel cortile della casa N. 51 di via Bellezia, mentre il facchino Elia Giacinto, d'anni 26, caricava delle casse pesanti sopra un carrettone, si lasciò cogliere la mano sinistra sotto una di esse e ne ebbe schiacciato il dito mignolo. Il poveretto ricevette le prime cure alla farmacia Bizelli; poscia una guardia municipale lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove gli amputarono il dito offeso

SPETTACOLI — Venerdì, 9 ottobre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. E. Duse) *La moglie ideale*, commedia. — *Una tigre del Bengala*, scherzo comico.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. V. Marini) — *L'ostacolo*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. A. Drago) — *Tosca*, dramma. — *Lucrezia Borgia*, farsa.

ROSSINI, 8 1/2 — Spettacolo di varietà internazionale di prosa, canto, danza, ginnastica, prestidigitazione, ecc.

Serata d'onore dell'attrice A. Bessi.

TORINESE, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette e ballo F. Pastore, G. Moretti ed E. Campanelli) — *Venere e Cupido*, operetta.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Brothers Onsella, esercizi sulle sbarre fisse. F.lli Alberts, equilibristi. Bourey, giocoliere. Harry-Armand, clowns eccentrici. Belmont e Berg, concertisti.

STATO CIVILE. — Torino, 8 ottobre 1891.

NASCITE: 29, cioè maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Fontanella Carlo con Piccolatti Luigia — Giovara Giacomo con Bonaglia Carlotta — Nebbia Luigi con Bussi Luigia — Nigra Lorenzo con Borgognone Paola — Pilone Giuseppe con Grivetto Maria — Pola Giovanni con Casasso Claudina — Robatto Bartolomeo con Anselmo Angela — Zoppè Ottavio con Evangelista Antonia.

MORTI: Silva Tecla n. Rogis, d'anni 81, di Chieri, Somale Giovanni, id. 55, di Verzuolo, operaio. Pogliani Maria n. Cazzaniga, id. 29, di Monza. Sollier avv. Teodoro, id. 79, di Susa, agiato. Fiandesio Domenico, id. 62, di Vestignè, calzolaio. Boveri Giuseppe, id. 75, veterinario. Costa Corona, id. 25, di Lentini, contadina. Manzon P. n. Prin-Deri, id. 50, di Sauze di Cesana. Gatti Elisabetta, id. 17, di Rocchetta Palliaci, contad. Vignolo Leop., id. 48, di S. Martino d'Albaro, prop. Alice Giacomo, id. 14, di Forno Rivara, falegname. Camandone Antonio, id. 62, di Sangano, contadino.

Più 8 minori di anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 8 ottobre (sera).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	60 10
»	— per novembre	»	61 25
»	— a 4 mesi da novembre	»	63 25
»	— pei 4 mesi primi	»	63 25

Mercato fermo.

ANVERSA, 8 ottobre (sera).

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 8 ottobre (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	34 50
» *raffinato* disponibile	»	106 —
Mercato calmo.		
Zuccaro bianco N. 3 dispon.	»	15 75
» » pei 4 primi mesi	»	38 50
Mercato fermo.		

LIVERPOOL, 8 ottobre (sera).

Cotoni — Mercato fermo. Cotoni Americani Comraw Dhollerah in rialzo di 1/16. Bruni Egiziani in ribasso di 1/16.

Vendite della giornata	Balle N. 15,000
di cui per la speculazione	» » 2,600
Importazioni	» » 1,000
Americani a consegnare	
pel corrente	» 4 58/64
per gennaio-febbraio	» 4 63/64

MARSIGLIA, 8 ottobre (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	72,575
— Vendite	»	4,000
Mercato calmo.		

MAGDEBURGO, 8 ottobre (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.

» di Germania 88 disp. scellini 12 92

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 10 P. Q. — 17 L. P. — 24 U. Q.

Venerdì 9 — 282º giorno dell'anno — Sole nasce 6,23, tr. 5,18 — *San Dionigi vescovo*.

Sabato 10 — 283º giorno dell'anno — Sole nasce 6,29, tr. 5,42 — *San Francesco Borgia*.

Osservatorio di Torino. — 8 ottobre.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +10,0 massima +16,8

Min. della notte del 8 +11,6. Acqua caduta mm. 8,6.

Mercati delle Uve dell'anno 1891. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 8 ottobre.

Alba — Dolcetti mg. 86,200, da L. 1 60 a 2.

Id. Uvaggi mg. 2730, da L. 1 60 a 1 80.

Alessandria — Uvaggio mg. 5500, da L. 1 65 a 1 80.

Asti — Barbera da L. 2 10 a 3 40.

Id. Uve comuni da L. 1 35 1 65.

In tutto mg. 60,000.

Canelli — Moscato mg. 17,253, da L. 2 27 a 3 30.

Id. Uvaggio mg. 2536, da 1 80 a 2 45.

Casale Monf. — Uvaggio mg. 10,000, da lire 1 50 a 1 80.

Cassine — Uvaggio da L. 1 80 a 2.

Castelnuovo d'Asti — Uvaggi mg. 2285 da L. 1 55 a 2 50.

Chieri — Freisa mg. 3300, da L. 1 65 a 2 20.

Nizza Monf. — Moscato mg. 300, da L. 2 40 a 2 65.

Id. Uvaggio mg. 10,000, da L. 1 50 a 2 85.

Id. Barbera mg. 600, a L. 2 50.

Torino (1) — Uvaggio mg. 3400, da L. 2 45 a 2 75.

Id. Uve merid. mg. 500, da L. 2 40 a 2 51.

Tortona — Uva nera di collina mg. 15,000, da L. 1 75 a 1 15.

Id. Uva bianca di collina mg. 7300, da L. 1 95 a 1 05.

(1) Compreso il dazio di L. 0 61 al miria.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di mutuo soccorso Unione Operaia Indipendente (via Bertola, N. 27). — S'invitano tutti i soci e socie a voler intervenire all'adunanza generale che avrà luogo domani sera alle ore 8 1/2 per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Borsa di Genova 8 ottobre		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	92 85	Banca di Genova	— —
» » f.m.	92 42	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1303 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	570 —	Nav. Gen. Italiana	294 —
Az. Ferr. Mediterr.	470 —	Raffin. Lig. L.	274 —
» Ferr. Merid.	620 —	Sovvenz. p. impr.	— —

Borsa di Buenos Ayres, 6 ottobre

Oro. Pezzi 447 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 8.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	— —	Rend. ungher. 4 0/0	90 3/4
» 3 0/0	95 05	Rend. spagn. ester.	69 25
» 4 1/2 0/0	116 02	Banca di sc. di Parigi	442 50
Rend. Ital. 5 0/0	90 40	Banca Ottomana	552 8/16
Camb. Londra vista	25 29	Argento fino	254 50
Consolid. inglesi	91 8/16	Credito fondiario	1267 —
Obbl. Lombarde	315 75	Suez	2880 —
Cambio sull'Italia	1 3/8	Panama	28 75
Turco nuovo	17 95	Lotti turchi	61 75
Banca di Parigi	782 50	Ferr. Meridionali	617 50
Tunisino	500 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	489 1/16	Ferr. Portoghesi	— —

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Pensione in famiglia con camere mobiliate per due o tre **studenti**, presso il professore ACCHIARDI, via della Consolata, n. 2, piano 3°, Torino. C 3717

Signora dà lezioni francese' tedesco, inglese. Miti condizioni. — Via S. Domenico, 24. C 3712

Maestra

senza famiglia accetterebbe in pensione una o due ragazzine. Scrivere al N. 15 o 3724 Haasenstein e Vogler, TORINO.

Una signorina tedesca

di buon casato, di carattere serio, munita di diploma di maestra superiore e capacissima d'insegnare oltre la propria le lingue francese e inglese, cerca un posto d'istitutrice in distinta famiglia. — Rivolgersi alla *Libreria Loescher* di Carlo Clausen, n. 19, via Po, Torino. C 3070

Rappresentante Viaggiatore

con studio magazzino **Genova**, lavorerebbe per buone Ditte a piccola provvigione. Scrivere **Russo Rodolfo**, via San Lorenzo, 3. 2 H 3718 G

Giovane

con ottime referenze cerca occuparsi come commesso, di drogheria. Conosce il francese. Scrivere al N. 44 o 3709, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi

abile caffettiere e confettiere. Occorrono ottime referenze. Scrivere al N. 28 o 3720, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Matrimonio. Giovane trentenne, distinta famiglia, buona carriera, cerca signorina, buona famiglia, con dote superiore 40,000. — Scrivere D. M. 76, Torino. C 3701

Villa da vendere

sui colli d'**Asti**. Posizione alta e vitifera. — Per schiarimenti rivolgersi al *Negozio di Musica Perosino*, via Garibaldi, 6, Torino. Non si tratta con mediatori. C 3008

Rivoli.

Da rimettere **Albergo bene avviato.** — Rivolgersi a DURANDO, mediatore. C 3044

PILLOLE DI CATRAMINA
BERTELLI

È una accurata preparazione il cui uso ormai è così generalizzato, e le cui indicazioni sono così note, come conosciutissimi ne sono gli splendidi effetti medicamentosi, che ci dispensiamo dal descriverne le virtù curative. Da parte nostra diciamo soltanto che, in virtù della loro efficacia, la richiesta delle nostre Pillole di catramina si è fatta così incalzante anche dall'Estero, che dovemmo impiantare una grande succursale in LONDRA (Holborn Viaduct E. C., 64) per diramarle da quel grande centro con maggiore rapidità in ogni parte del mondo. Ed ora cediamo la parola ai signori medici:

« .... Dalle esperienze da me fatte durante la decorsa stagione invernale ebbi più volte occasione di apprezzare l'efficacia terapeutica delle Pillole di Catramina Bertelli, specialmente nelle affezioni bronchiali sub-acute, e nel periodo di declinazione delle forme acute. Esse sono assai bene tollerate anche da individui deboli e che presentano intolleranza per i balsamici, e posso dire d'averle pure esperimentate con vantaggio in casi di catarri cronici delle vie urinarie e specialmente in un caso di pielite da litiasi renale.... »

Torino, 29 *marzo* 1888.

Dott. Comm. **Enrico Morselli,**
Prof. della R. Università di Torino.

« .... L'efficacia delle Pillole di Catramina Bertelli in tutte le affezioni catarrali ed in particolar modo in quelle dell'apparato respiratorio, non ha ormai d'uopo di ulteriori dichiarazioni; tuttavia posso dichiarare per mia speciale esperienza che la formola Bertelli, per la via digestiva, è la migliore fino ad oggi conosciuta — difatti la parte attiva del catrame è introdotta in modo facile, gradito, efficace, ed è sempre bene tollerata anche dagli organismi indeboliti, coi per ragioni fisiche o morali ripugna il catrame naturale. — Credo quindi che la medesima soddisfi pienamente a tutte le indicazioni scientifiche e pratiche della clinica e della terapia.... »

Torino, 2 *aprile* 1888.

Dott. **Giuseppe Berruti,**
Professore della R. Università di Torino,
Direttore della GAZZETTA MEDICA *di Torino,*
Direttore dell'Ospedale Maria Vittoria.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli, secondo la mia personale esperienza, sono indicatissime nei catarri laringei, tracheali e bronchiali, massimamente a forma sub-acuta, lenta o cronica, e negli stessi catarri dei tisici.

« Sono adatte a tutte le età. Ai bambini piccoli si possono somministrare agevolmente in latte edulcorato od in qualunque infuso o decotto. — Sono benissimo tollerate dallo stomaco, aiutandone fortemente le funzioni digestive.... »

Torino, 22 *maggio* 1888.

Dott. Comm. **Secondo Laura,**
Prof. di Clinica delle malattie dei bambini nella R. Università di Torino,
Direttore dell'Ospedaletto Infantile.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli in parecchi casi di malattie dell'apparato respiratorio mi tornarono costantemente utilissime.... »

Bologna, 23 *ottobre* 1888.

Prof. comm. conte **Pietro Loreta,**
Direttore della Clinica della R. Università di Bologna,
Direttore dell'Ospedale di Sant'Orsola,
Deputato al Parlamento.

« .... È già parecchio tempo che uso le Pillole di Catramina Bertelli, e devo rendere encomio al preparatore per tale ottimo farmaco, che trovai efficacissimo in tutte le malattie catarrali, specialmente dell'apparato respiratorio. Sono di facile amministrazione e ben tollerate.... »

Modena, 8 *ottobre* 1888.

Dott. **Generali comm. Francesco,**
Prof. all'Università di Modena,
Medico primario nell'Ospedale Civile.

« .... Piacemi testificare che le Pillole di Catramina Bertelli, largamente usate in questa Poliambulanza, diedero ottimi risultati nelle malattie dell'albero respiratorio.... »

Milano. *Dott. cav.* **Panzeri,**
Presidente del Consiglio Direttivo della Poliambulanza di Milano,
Professore dell'Università di Pavia.

« .... Mi è grato poter attestare che ogni qual volta nei diversi casi di affezioni catarrali e segnatamente in quelle degli organi respiratori, ebbi ad esperimentare le Pillole di Catramina Bertelli, esse mi hanno corrisposto in modo pronto e soddisfacentissimo. Codesto preparato è di facile digestione e benissimo tollerato anche dagli stomachi deboli.... »

Cagliari, 29 *maggio* 1887.

Prof. Comm. **Gio. Falconi,**
Presidente della Facoltà Medica dell'Università di Cagliari.

« .... Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di Salute con le Pillole di Catramina Bertelli mi persuasero essere questo rimedio utilissimo nelle affezioni catarrali delle mucose delle vie aeree e dell'apparato orinario.... »

Pavia, 27 *maggio* 1887.

Dott. Cav. **Angelo Scarenzio,**
Prof. nella R. Università di Pavia, Direttore della Casa di Salute.

LE PILLOLE DI CATRAMINA SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DELL'ITALIA E DELL'ESTERO. H 0580 M

Scatola grande da 60 pillole L. 2 50 | Proprietari A. BERTELLI e C., Chimici Farmacisti, MILANO,
Scatola piccola da 20 pillole » 1 — | via Monforte, 6, Casa in LONDRA, Holborn Viaduct E. C., n. 64.

CONCESSIONARI PER L'AMERICA DEL SUD **CARLO F. HOFER e C.** DI GENOVA.

Via Santa Teresa, angolo Venti Settembre
EMPORIO DI
CORONE MORTUARIE
inalterabili, in metallo.
Fiori artificiali — Croci — Emblemi per sepolture
NASTRI, ecc.
Lavorazione speciale in mazzi, in fiori e qualunque ordinazione venga fatta.

INCANTO.

Il **17 corrente,** ore **10** ant., in Torino, via Juvara n. 1, piano terreno, avanti il notaio delegato avv. VINCENZO MEYER, avrà luogo l'**incanto** della **casa** con **cortile e giardino** atti alla fabbricazione, posta in Torino, borgo Po, via Villa della Regina, 11, della complessiva superficie di mq. 746, sul prezzo di L. **35,000.** 3454

BALE & EDWARDS

MILANO Via San Marco, 40-42 | *NAPOLI* Corso Garibaldi, 353-357

FILTRI DA VINO
SISTEMA FRANCESE

I più potenti
I più rapidi
I più economici
D'uso più facile
Semplice processo
Risultati eccezionali.

Premiati a tutti i Concorsi in cui si presentarono colle maggiori onorificenze.

H 3567 M

Cataloghi *gratis* a semplice richiesta.

LA VELOCE NAVIGAZIONE ITALIANA

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
al 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.

Rappresentanza della Società LA VELOCE, **Torino,** via Principe Amedeo, 14-16.

Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulla rispettiva insegna. H 189 G

Deputazione Provinciale di Cagliari.

Nel giorno *19 ottobre p. v.* nell'Ufficio della Provincia si terranno *pubblici incanti* a partiti segreti per *l'appalto novennale della manutenzione delle strade provinciali.*

I lavori di mantenimento comprendono:

a) la fornitura, trasporto ed impiego dei materiali necessari;

b) i lavori di terra consistenti nella manutenzione delle fiancheggiature, banchine e cigli delle strade, nella conservazione delle scarpe e dei rilevati, nello spurgo dei fossi, delle chiaviche dei ponticelli, nella rimozione delle frane, e sgombro del fango, della polvere e ghiaia erraticcia;

c) la conservazione di tutte le opere d'arte in muratura ed in ferro;

d) lo sgombro delle nevi;

e) il mantenimento delle piantagioni.

L'appaltatore dovrà accettare incondizionatamente tutte le strade descritte nell'elenco annesso al capitolato, e tutte le altre che l'Amministrazione assumerà durante l'appalto; e dovrà fare intorno ad esse i lavori occorrenti per togliere i difetti notati nel verbale di consegna.

Previo avviso in iscritto, dato un mese prima, l'appaltatore dovrà riconsegnare quelle strade che per qualsiasi causa avranno cessato d'essere provinciali.

Il personale dei cantonieri è ad esclusivo carico dell'impresa, e dipende da essa, senza ingerenza dell'Amministrazione, salvo il diritto a pretendere che a ciascun cantoniere non sia assegnata una tratta maggiore di sei chilometri.

I lavori di manutenzione sono appaltati parte a corpo e parte a misura, a termine del capitolato.

Per i lavori a corpo, esclusa la manutenzione delle case cantoniere, verrà corrisposto un canone annuo di L. 0,30 per ogni metro lineale di strada, sotto deduzione del ribasso d'asta.

Per le case cantoniere, compresi i due casotti della Scafa, presso Cagliari, sarà corrisposto un canone annuo di L. 1890, colla deduzione del ribasso d'asta.

I lavori a misura saranno eseguiti ai prezzi dello elenco annesso al capitolato, con deduzione del ribasso d'asta.

I pagamenti tutti verranno eseguiti a trimestri maturati.

L'attuale rete delle strade provinciali ha una distesa di metri lineali 1,073,159.70.

Per essere ammessi all'asta, oltre la presentazione dei soliti certificati, i concorrenti dovranno fare un deposito di 30,000 lire nella Cassa della Provincia.

All'atto della stipulazione del contratto, l'appaltatore dovrà prestare una cauzione uguale al decimo del trimestre del canone d'appalto, depurato del ribasso d'asta, oltre al decimo sulle somme preventivate per i lavori a misura.

La cauzione potrà essere data in contanti, rendita dello Stato al corso di Borsa, od in Obbligazioni della Provincia o del Municipio di Cagliari, alla pari.

Cagliari, 29 settembre 1891.

365

H 3541 M

Vendita di Vini a Londra.

I sigg. **Scott, Wright & C°,** sensali giurati, 33 e 35 Great Tower Street, Londra, hanno delle vendite di vini e spiritousi il secondo giovedì di ogni mese dell'anno. Conto di vendita rimesso nella quindicina o più presto se necessario. Anticipazioni fatte sulle merci consegnate per la vendita. Referenze e informazioni su domanda. Casa fondata nel 1856. H 3722 M

FISTOLE e CANCRI

Cura senza operazione e **mali ribelli d'ogni sorta** per il dott. G. B. POLI, via Brera, 9, Milano, anche per lettera. Vende libro che spiega cause e cura a L. **2 30** franco posta.

Un buco che penetra nelle carni in qualsiasi parte del corpo, si purga, è **una fistola.** H 0327 M

Istituto Professionale Pacchiotti
in GIAVENO (Susa) — Apertura 15 ottobre,

Questo Istituto, appositamente costrutto secondo le più moderne esigenze, sorge in saluberrima posizione ed è destinato all'istruzione ed all'educazione di chi intende avviarsi alla carriera industriale o commerciale. Oltre l'insegnamento teorico viene dato contemporaneamente l'insegnamento pratico in apposite officine. — Ottimo trattamento. Sorveglianza continua e paterna.

Per maggiori informazioni rivolgersi in **Giaveno** alla Direzione dell'Istituto. C 3552

Natron Lozenges
M. JOBSON e F. WILLIAMS and C° — *London.*

Il miglior detersivo per la toeletta. Esporta completamente gli acidi grassi prodotti dalla sudazione del corpo, dai capelli e dalla barba. 3650

PROVATENE UNA

per le mani, la barba, i capelli: una sola basta per rendere un bagno igienico e detersivo preferibilmente ad ogni sapone. — **In vendita presso i principali droghieri e profumieri.**

S. LISSONE

La fabbricazione e la conservazione del VINO

Sesta edizione riveduta ed ampliata con numerose incisioni.

Presso L. ROUX e C. — **UNA LIRA.**

Farmacia in Torino da vendere. Scrivere al N. 37 o 3684, Haasenstein e Vogler, TORINO.

20 lire per settimana o più, secondo l'attività. Lavori a mano e scritture facili in casa senza mancare al proprio impiego. — Scrivere: Directeur Classe Internationale, 42, Bd Ornano, **Parigi.** H 3321 R

MALATTIE VENEREE Dott. **C. DEL PERO.** Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3. *Via S. Quintino,* 21. 103

4075 lire e più da guadagnare con **50** l. IN CINQUE GIORNATE DI BORSA. CAPITALE GARANTITO e rimborsato in caso di non successo. Scriv. COMPTOIR GÉNÉRAL des RENTES, 20 e 22, rue Bleker, PARIS. H 3490 R

Da vendere d'occasione diversi **buoni FUSTI avvinati.** — Dirigersi alla **Società Torinese di Tramways,** Barriera di Nizza. C 3607

Per mutui

con 1ª ipoteca sopra fabbricati in Torino, scrivere SINAGLIA, Ospedale, 14, Torino. C 3657

Chi vuol vendere violini e violoncelli d'autore a buoni prezzi per contanti scriva offerte al N. 18 o 3683, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Emma. Pochi giorni ancora e lascio questi luoghi. — Potrò vederti, stringerti al mio seno e dirti che t'amo tanto? Sii più tranquilla e più fidente e rispondi, ti prego, subito.

C 3714 **Z. Edera Z.**

M. B. Mio angelo, i giorni felici ritornano e il mio cuore esulta; ho sete ardente dei tuoi baci. Spero ti sarà dato inviarmi notizie e tutto indicarmi. Amami; io t'adoro e son tuo per sempre. C 3719

La Merveille du siècle. Invention à sensation, portefeuille photographique. — L'« *ELECTRIC* » nouvel appareil photographique rapide nickelé, couvert en velours riche se plie en poche comme un portefeuille. Un enfant fait facilement portraits, paysages, aussi bien qu'avec un appareil de 100 fr. Plus de milles lettres de félicitations. L'appareil complet avec l'instruction frº dans toute l'Italie contre mandat de 5 fr. ou 8 fr. selon grandeur. Demandez catalogue de 100 articles nouveaux curieux avec spécimens photographiques 25 cts à *Dugour*, 40, Faubg. St-Martin, Parigi. H 3493 R

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.*

AVVISO
per vendita di ELEGANTI MOBILI
piazza Castello, 25, piano primo C 3073
PALAZZO GALLERIA SUBALPINA.

Oggi e giorni seguenti saranno messi in **vendita** a partito privato i **mobili** (ricchi e comuni) del **grandioso appartamento di quindici camere** al piano nobile, cioè: **Saloni e camere letto** con ricchi cortinaggi, **Budoir, Camere da pranzo, Pianoforte, Lampadari, Pendoli e Candelabri bronzo, Statue,** ecc., ecc.

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA

Casa centralissima vicino la piazza S. Marco.

150 camere da L. **1 50** in più tutto compreso — Table d'hôte a L. **4** (senza vino) — Ristoratore — **Ascensore** — Telefono — Trattamento di favore ai signori Viaggiatori di commercio.

Sala per esposizione campionario. H 1432 M

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescativo del sangue.

È *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO,* famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa che è *sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dai ruoli della Camera di Commercio resulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e scatole la firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

1480

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabª RATTI e PARAMATTI in Torino.